

RIMINI HOLDING S.P.A.

**bilancio di previsione 2017-2019
(programma annuale 2017 e
programma pluriennale 2017-2019)**

INDICE

1	ATTIVITÀ SVOLTE NEL CORSO DELL'ESERCIZIO 2016	5
2	OPERAZIONI DI CARATTERE SOCIETARIO E AMMINISTRATIVO	6
3	LE PREVISIONI DEL "PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE" DEL SOCIO UNICO COMUNE DI RIMINI, LE LINEE DI SVILUPPO ED INTERVENTO E LE NUOVE PROSPETTIVE INDICATE DAL D.LGS.19.08.2016, N.175 (C.D. "T.U.S.P.P." - "TESTO UNICO DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA") ALL'ARTICOLO 24 (REVISIONE STRAORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI).	6
4	ANDAMENTO ATTUALE E PROSPETTICO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE	7
5	LINEE DI SVILUPPO E DI INTERVENTO	33
6	SITUAZIONE PATRIMONIALE, ECONOMICA E FINANZIARIA DI RIMINI HOLDING S.P.A.	35
7	BILANCIO PRECONSUNTIVO 2016, PIANO PLURIENNALE" (CONTI ECONOMICI, STATI PATRIMONIALI E RENDICONTI FINANZIARI 2017 - 2019)	36
8	LE PROSPETTIVE FUTURE DELLA SOCIETÀ	46

Premesse

Il presente documento è stato redatto dal sottoscritto, dott. Paolo Faini, Amministratore Unico di Rimini Holding SpA, nominato dall'assemblea dei soci del 15 settembre 2016, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni dell'articolo 25 (*"bilancio di previsione"*) del vigente statuto sociale, che prevede testualmente:

- "25.1 Ogni anno, entro il 30 novembre, l'organo amministrativo predispone, approva e trasmette ai soci, affinché questi lo approvino poi in sede di assemblea ordinaria entro il 31 dicembre, un bilancio di previsione, composto da un "programma annuale" e da un "programma pluriennale".*
- 25.2 Il "programma annuale" contiene gli obiettivi che la società intende perseguire per l'anno successivo e i mezzi da adottare per il loro perseguimento, indicando, tra l'altro:*
- a) le linee di sviluppo delle diverse attività della società e delle attività svolte dalle diverse società partecipate dalla società stessa alla data di predisposizione del programma annuale stesso o da acquisire nel corso dell'anno di riferimento del programma annuale;*
 - b) il programma dettagliato (con l'indicazione degli importi previsti, per ciascuna operazione, in entrata o in uscita e delle modalità previste rispettivamente di impiego delle entrate e di finanziamento delle spese) di tutte le operazioni che la società intende realizzare nell'esercizio successivo, aventi importo unitario complessivo (comprensivo di tutti gli oneri di qualunque natura - anche fiscali - in qualunque modo connessi) superiore ad € 250.000,00 e rientranti nelle seguenti fattispecie:*
 - b.1) investimenti di qualunque tipo;*
 - b.2) accensione di finanziamenti passivi di qualunque tipo;*
 - b.3) concessione di finanziamenti attivi di qualunque tipo;*
 - b.4) rilascio di garanzie (ipoteca, pegno, fidejussione, ecc.) di qualunque tipo;*
 - b.5) acquisizioni o dimissioni di partecipazioni societarie, dazione in garanzia di partecipazioni societarie, a prescindere dallo strumento con cui l'operazione viene realizzata (a titolo esemplificativo, non esaustivo, attraverso operazioni di scambio di partecipazioni, sottoscrizione del capitale sociale iniziale o aumento di capitale sociale con conferimento di denaro o di beni in natura, riduzione del capitale sociale, trasformazione, fusione, scissione, liquidazione, ecc.);*
 - b.6) vendita o affitto dell'azienda (o di un ramo d'azienda) da parte della società e/o delle società partecipate;*
 - c) la previsione del risultato economico dell'esercizio successivo della società, rappresentato secondo lo schema di conto economico di cui all'articolo 2426 cod. civ., con separata evidenziazione dei risultati economici previsti di ciascuna delle società partecipate qualificabili come "società in house providing" ai sensi della legislazione e/o della giurisprudenza nazionale e/o comunitaria vigente;*
 - d) la previsione dello stato patrimoniale della società al termine dell'esercizio successivo, rappresentato secondo lo schema di stato patrimoniale di cui all'art.2424 cod.civ.;*

- a) *il prospetto di previsione finanziaria della società per l'esercizio successivo, redatto nella forma di rendiconto finanziario per flussi di liquidità.*
- 25.3 *il programma annuale contiene in allegato la relazione di commento dell'organo amministrativo, che illustra e motiva le singole operazioni previste nel programma annuale.*
- 25.4 *il programma pluriennale è redatto in coerenza con il programma annuale, ha durata triennale ed evidenza, con riferimento al triennio successivo:*
- a) *le linee di sviluppo delle diverse attività della società e delle attività svolte dalle diverse società partecipate dalla società stessa alla data di riferimento del programma pluriennale stesso;*
 - b) *il programma di massima degli investimenti e di tutte le operazioni (scambi e acquisizioni o dimissioni di partecipazioni societarie, dazione in garanzia di partecipazioni societarie, ecc.) che la società intende realizzare, in qualunque modo (a titolo esemplificativo, non esaustivo, attraverso operazioni di scambio di partecipazioni, sottoscrizione del capitale sociale iniziale o aumento di capitale sociale con conferimento di denaro o di beni in natura, di riduzione del capitale sociale, di fusione, di scissione, di liquidazione, ecc.), nel triennio successivo, relativamente alle partecipazioni societarie detenute alla data di riferimento del programma pluriennale, o da acquisire nel corso del triennio successivo, con l'indicazione di massima degli importi previsti, per ciascuna operazione, in entrata o in uscita e delle modalità previste rispettivamente di impiego delle entrate e di finanziamento delle spese.*
- 25.5 *il programma pluriennale comprende, inoltre, distintamente per ogni esercizio, le previsioni dei costi e dei ricavi di gestione. Esso si basa su valori monetari costanti, riferiti al primo esercizio: è scorrevole ed è aggiornato annualmente in relazione al programma annuale, nonché alle variazioni dei valori monetari conseguenti al prevedibile tasso di inflazione.*
- 25.6 *il programma annuale ha carattere autorizzatorio dell'assemblea dei soci nei confronti dell'organo amministrativo della Società, nel senso che gli investimenti e tutte le operazioni indicate al precedente articolo 25.2, lettere b), possono essere realizzati dall'organo amministrativo solamente se contemplate dal programma annuale preventivamente approvato dall'assemblea ordinaria dei soci e nel pieno rispetto dei limiti (di importo e procedurali) ivi previsti. In caso di presunta violazione di tale autorizzazione, i soci che detengano complessivamente almeno un decimo del capitale sociale possono richiedere, ai sensi dell'art 2367 codice civile, l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci affinché adotti i provvedimenti che riterrà più opportuni nell'interesse della Società. L'accertata violazione di tale autorizzazione può configurare giusta causa per la revoca degli amministratori. Nel caso in cui nell'attuazione delle operazioni contemplate dal programma annuale approvato dall'assemblea ordinaria dei soci si prevedano delle variazioni (anche di importo e/o procedurali) dei dati indicati nel programma annuale stesso, l'organo amministrativo deve predisporre ed approvare tempestivamente le opportune variazioni del programma annuale (e contestualmente del correlato programma pluriennale) da sottoporre*

preventivamente all'approvazione dell'assemblea ordinaria dei soci."

Per motivi di completezza e di opportunità di informazione a beneficio del socio unico Comune di Rimini, il presente bilancio di previsione 2017-2019 contiene numerosi elementi ed informazioni (quali, a titolo esemplificativo, i risultati di pre-consuntivo 2016 di Holding - con i ragionamenti e le valutazioni ad essi sottesi - e quelli di quasi tutte le società da essa partecipate, nonché i dati di previsione 2017 di quasi tutte le partecipate) che esulano, in base alle disposizioni statutarie di Holding sopra richiamate, dalle materie di "stretta" pertinenza del bilancio di previsione stesso e, più in generale, dalle competenze dell'assemblea dei soci di Holding e, in base alle disposizioni del vigente *"Regolamento della gestione delle partecipazioni negli enti partecipati dal Comune di Rimini"*, da quelle del relativo socio unico Comune di Rimini, e, per esso, del relativo Consiglio Comunale e che, conseguentemente, pur essendovi contenute, non costituiscono oggetto di prossima imminente formale ed espressa approvazione da parte dell'assemblea dei soci della società e quindi, indirettamente, nemmeno del Consiglio Comunale di Rimini.

Nel poco tempo avuto a disposizione dalla nomina si è cercato di predisporre la seguente relazione, fornendo in particolare:

- una rendicontazione delle attività svolte da Rimini Holding S.p.a. nel corso del 2016, in attuazione del **"Programma Annuale 2016"** con particolare riferimento:
 - alle operazioni di carattere societario e amministrativo;
 - alle operazioni societarie (di adeguamento statutario obbligatorio) nel rispetto dell'articolo 26, comma 1, del D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016;
 - alle valutazioni propedeutiche al futuro piano di "Revisione straordinaria delle partecipazioni" di cui all'art. 24 del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica sopra citato;
 - alle operazioni di carattere finanziario, agli impieghi ed alle fonti di finanziamento;
 - alle attività di coordinamento intra-societario;
- la verifica dell'andamento economico, finanziario e patrimoniale delle società controllate e delle principali tra quelle non controllate, e la verifica dei riflessi di tali andamenti sulle previsioni finanziarie di Rimini Holding;
- il risultato economico pre-consuntivo dell'intero anno 2016 e la proiezione per gli anni 2017, 2018 e 2019.

1 Attività svolte nel corso dell'esercizio 2016

Le attività svolte dalla Holding nel corso del 2016 sono state poste in essere in aderenza al **"Programma annuale 2016"** che recepisce, in via prevalente, le indicazioni espresse dal socio unico Comune di Rimini in campo finanziario e societario; a tali attività si sono aggiunte quelle nel campo del coordinamento dei soci pubblici della società partecipata "Start Romagna S.p.a."

2 Operazioni di carattere societario e amministrativo

Nel corso dell'esercizio 2016 la società ha messo in atto le attività di carattere amministrativo, pianificate nelle "Linee di sviluppo e di intervento" del **"Programma annuale 2016"** contenuto nel **"Bilancio di previsione 2016 - 2018"**, approvato dall'assemblea dei soci in data 26 aprile 2016 ed ha tentato di dare attuazione alle operazioni di razionalizzazione previste nel *"piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente ed indirettamente possedute dal Comune di Rimini al 31/03/2015"* approvato dal Sindaco (ex articolo 1, commi 611 e seguenti, della L.190/2014) con proprio decreto prot. n.61342 del 31/03/2015, parzialmente approvato, limitatamente alle operazioni di razionalizzazione di tipo "dimissivo" (totale o parziale) ivi previste (con l'unica eccezione di quella relativa alla vendita parziale della partecipazione detenuta da Rimini Holding s.p.a. in Hera s.p.a., di fatto sospesa), dal Consiglio Comunale (competente per esse, in base alle disposizioni dell'articolo 42 del D.Lgs.267/2000 ed anche del vigente *"Regolamento per la gestione delle partecipazioni societarie del Comune di Rimini"*) con propria **deliberazione n.48 del 11/06/2015**, e successivamente approvate, per quelle relative alle società partecipate da Holding, dall'assemblea ordinaria dei soci di Holding del 29/06/2015.

3 Le previsioni del "piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie" del socio unico Comune di Rimini, le linee di sviluppo ed intervento e le nuove prospettive indicate dal D.Lgs.19.08.2016, n.175 (c.d. "T.U.S.P.P." - "Testo Unico delle Società a Partecipazione Pubblica") all'articolo 24 (Revisione straordinaria delle partecipazioni).

Il *"piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente ed indirettamente possedute dal Comune di Rimini al 31/03/2015"*, approvato dal Sindaco (ai sensi delle disposizioni dell'articolo 1, commi 611 e seguenti, della L.190/2014 - c.d. "legge di stabilità per l'anno 2015") con proprio decreto prot. n.61342 del 31/03/2015, pubblicato sul sito internet dell'ente in pari data ed inviato alla Corte dei Conti, sezione regionale di Controllo per l'Emilia-Romagna, in data 03/04/2015, dopo aver elencato le operazioni di razionalizzazione già attuate nel recente passato, con i relativi risparmi e/o benefici già conseguiti dalle società partecipate e/o dall'ente, prevedeva, per le motivazioni ivi indicate, una serie di operazioni, di cui qui di seguito si rappresenta lo stato attuale dell'arte per ogni società oggetto di verifica con la presente relazione.

Il Testo Unico sulle società partecipate di recente emanazione - si vuole segnalare in questa sede - impone, nell'immediato futuro, una serie di attente valutazioni sulle società partecipate, che gli enti pubblici dovranno necessariamente effettuare. In particolare dovrà essere affrontato l'aspetto relativo alla comprensione del rapporto che deve sussistere tra l'ente e le proprie società partecipate, all'individuazione delle attività che possono essere gestite con una società e alla considerazione delle necessarie caratteristiche che devono possedere le società chiamate, nella governance dell'ente, a gestirle. Inoltre dovranno essere espresse le motivazioni delle scelte in materia di società partecipate così come le decisioni che dovranno essere prese, in via straordinaria e periodicamente, nei prossimi mesi in

coincidenza con l'approvazione del T.U. e delle relative revisioni e razionalizzazioni delle partecipazioni. Infine dovrà essere approfondito l'aspetto concernente il sistema dei controlli a carico dell'ente sulle citate società.

In questo senso, peraltro, è ancora da valutare con attenzione l'impatto che otterrà la recente sentenza della Corte Costituzionale n.251 del 9 novembre 2016 (depositata il 25/11/2016) che ha dichiarato la illegittimità costituzionale della Legge 17 agosto 2015 n. 124, sebbene da una prima disamina pare che non siano stati "travolti" - da incostituzionalità - i relativi decreti attuativi, tra cui il Testo Unico delle società partecipate.

La presente relazione vuole pertanto costituire uno strumento per il Comune dei Rimini al fine di potere meglio comprendere le future decisioni in merito alle società partecipate dallo stesso detenute, anche per il tramite di Rimini Holding S.p.A.

4 Andamento attuale e prospettico delle società partecipate

AMIR S.p.A.

La società, di cui Holding detiene il 75,297% (il residuo 25% è frazionato tra i Comuni della provincia di Rimini), è una c.d. "società (immobiliare) delle reti" ovvero è proprietaria dei beni afferenti il servizio idrico integrato (ad esempio il depuratore di Santa Giustina), che, a seguito di disposizioni di legge obbligatorie, concede in affitto di azienda al gestore del servizio - attualmente Hera s.p.a.).

Il ricavo di detto contratto (circa 2 milioni di euro annui) costituisce la componente principale dei ricavi della società e garantisce la copertura dei costi di produzione, in primo luogo quello degli ammortamenti degli impianti e delle reti, e il conseguente risultato positivo di esercizio.

I dati economici patrimoniali e finanziari della società, confermati anche dal bilancio previsionale 2017, evidenziano che la stessa ha capacità di equilibrio economico-finanziario e patrimoniale, sia per il 2017 che per l'anno successivo. I dati societari evidenziano altresì la capacità della stessa di avere importanti cash flow annuali (da euro 1.000.000 ad euro 1.500.000).

In sintesi qualche dato numerico:

	consuntivo 2016	preconsuntivo 2016	previsionale 2017
EBIT	1.068.000	1.484.000	1.719.000
EBITDA	177.000	700.000	964.000
Utile d'esercizio	216.000	665.000	763.000

Disponibilità finanziarie (al lordo debiti medio lungo termine oltre l'esercizio successivo)	3.024.000	1.341.000	1.672.000
--	-----------	-----------	-----------

Amir, oltre a svolgere il ruolo di custode e manutentore dei beni "idrici" (in senso lato, ovvero riconducibili ad acquedotto, fognatura e depurazione) di cui è proprietaria, svolge anche, previo accordo con le autorità di regolazione del settore idrico, nazionale (A.E.E.G.S.I.) e regionale (A.T.E.R.S.I.R.), il ruolo di finanziatore e realizzatore di alcuni beni (ad esempio le condotte di collettamento delle acque reflue del Comune di Bellaria-Igea Marina e della parte settentrionale del Comune di Rimini al depuratore di Santa Giustina), che le consentono di incrementare i propri ricavi tipici e con benefici effetti sulle tariffe finali all'utenza, grazie alla rinuncia (da parte della società) ad alcune componenti tariffarie di reddito; dal primo semestre 2016 la società ha iniziato a rimborsare il mutuo di euro 5.000.000,00 acceso nel luglio 2014 per il finanziamento del costo di realizzazione della condotta sopra indicata (Bellaria-Santa Giustina).

Relativamente alle prospettive future della società, il *"piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente ed indirettamente possedute dal Comune di Rimini al 31/03/2015"* prevedeva la fusione per incorporazione di Amir s.p.a. in "Romagna Acque - società delle fonti s.p.a."

In data 16/09/2015 il coordinamento dei soci di Romagna Acque s.p.a. ha dato mandato al Consiglio di Amministrazione della società di presentare, prima al coordinamento stesso, poi all'assemblea dei soci, entro il 31/12/2015, un progetto di più ampio respiro e precisamente una proposta di progetto di integrazione, in Romagna Acque s.p.a., degli assets idrici (non già appartenenti alla società) non solamente della Provincia di Rimini (attualmente in proprietà di "Amir s.p.a." e di "S.I.S. s.p.a."), ma dell'intera Romagna (attualmente di proprietà delle società patrimoniali "Unica Reti s.p.a." - per la provincia di Forlì-Cesena - "Ravenna Holding s.p.a." - per la Provincia di Ravenna - e "TEAM s.p.a." - per l'area di Faenza e Lugo), riguardante le attività da sviluppare, con preciso termine temporale, per giungere ad una proposta di integrazione, in Romagna Acque s.p.a., di tutti i beni idrici attualmente di proprietà delle diverse società patrimoniali idriche presenti sul territorio romagnolo, con previsione delle spese relative.

In data 22/10/2015 l'assemblea ordinaria dei soci di "Amir s.p.a.", su proposta del socio Rimini Holding s.p.a., ha deliberato di conferire all'amministratore unico della società il mandato a valutare, congiuntamente all'organo amministrativo di Romagna Acque - Società delle Fonti s.p.a., le sinergie conseguibili con l'ipotesi di fusione per incorporazione di "Amir s.p.a." in "Romagna Acque - Società delle Fonti s.p.a.", riferendo puntualmente ai soci, in sede di assemblea ordinaria, lo stato di avanzamento dell'operazione.

In data 16/12/2015 l'assemblea ordinaria dei soci di Romagna Acque ha approvato il progetto di integrazione, in Romagna Acque s.p.a., dei beni idrici "romagnoli" attualmente non di proprietà della medesima società, formulato dal relativo organo amministrativo. Il progetto approvato prevede un preciso

piano di lavoro, i tempi di attuazione del progetto, con indicazione delle fasi in cui è suddiviso, le eventuali competenze esterne necessarie allo svolgimento del progetto stesso.

In particolare il progetto è stato diviso per fasi e prevede, sostanzialmente:

- a) una prima fase iniziale di pre-fattibilità (attualmente ancora in corso di svolgimento, ma con conclusione prevista per gennaio 2017 in cui, anche con l'ausilio di soggetti esterni, individuati da Romagna Acque s.p.a., sono stati individuati l'inquadramento giuridico (attuale e prospettico, in relazione alla recente innovazione normativa in materia di società pubbliche) delle società patrimoniali degli assets idrici romagnole e dei rispettivi beni, nonché i rispettivi assetti patrimoniali, le attività che svolgono e quali tra queste sono coerenti con l'attività di Romagna Acque e i beni idrici oggetto di eventuale trasferimento in Romagna Acque con i rispettivi valori riconoscibili e recuperabili (attualmente, ma soprattutto prospetticamente) in tariffa, da parte delle autorità di riferimento (A.T.E.R.S.I.R. ed A.E.E.G.S.I.) ed anche in interlocuzione con queste (aspetto fondamentale per la futura eventuale integrazione di tali beni in Romagna Acque);
- b) una seconda fase di valutazione, da parte dei soci (prima in coordinamento soci, poi in assemblea soci) degli esiti della precedente fase pre-fattibilità, nella quale i soci prendano consapevolezza di tali esiti e decidano se procedere con l'integrazione o meno e, eventualmente, definiscano dettagliatamente la stessa, con i connessi impatti sull'assetto delle società, sulla parte relativa all'assetto economico-finanziario e sulla parte giuridico-amministrativa;
- c) una terza ed ultima fase, di durata prevista in circa 8 mesi (con termine previsto nel 2018), di attuazione effettiva dell'integrazione.

Il progetto approvato prevedeva anche la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico inter-societario (formato da un rappresentante di ciascuna delle società degli assets idrici romagnole coinvolte) e guidato dall'amministratore delegato di Romagna Acque s.p.a., che curasse l'attuazione delle varie fasi del progetto stesso.

Il gruppo di lavoro è stato costituito ad inizio gennaio 2016 ed ha operato nella predisposizione della prima fase sopra indicata, con l'obiettivo di fornire ai soci l'esito della pre-fattibilità in giugno 2016, in modo tale che, nel corso dell'assemblea dei soci di fine giugno 2016 di approvazione del bilancio di esercizio 2015, i soci potessero decidere se proseguire o meno con l'attuazione del progetto stesso nei mesi successivi.

Purtroppo la fase di predisposizione dello studio di pre-fattibilità ha richiesto tempi più lunghi di quelli previsti, per cui lo studio in questione non è stato presentato ai soci - dal consiglio di amministrazione di Romagna Acque - a fine giugno 2016, come originariamente previsto, ma lo sarà, presumibilmente, nei primi mesi del 2017.

In definitiva il percorso di fusione previsto dal "piano operativo di razionalizzazione" del Comune di Rimini è stato concretamente e positivamente avviato, ma su base più ampia (Romagnola, non solamente Riminese) di quella prefigurata dal piano stesso e quindi con tempi di (eventuale) realizzazione certamente più lunghi di quelli originariamente previsti. Solamente nei primi mesi del 2017, presumibilmente, si conosceranno gli esiti dell'analisi di pre-fattibilità e i soci di Romagna Acque s.p.a. (e

delle altre 4 società degli assets idrici romagnole) decideranno se attuare o meno l'integrazione ipotizzata solo allora si saprà se tale percorso giungerà a termine.

Qualora - come auspicato - il percorso di integrazione venisse attuato, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, si prevede che l'integrazione si possa concludere nell'estate 2017 e che possa comportare, per le società coinvolte e per il Comune di Rimini (attraverso la controllata Rimini Holding s.p.a.), i benefici (riduzione del numero delle partecipazioni societarie detenute dall'ente, risparmi di costi e maggiori dividendi annui) ipotizzati nel piano di razionalizzazione sopra già indicati. Ovviamente stime più precise in tal senso potranno essere formulate una volta che si conosceranno i numeri dell'operazione, sulla base dell'esito dell'analisi di pre-fattibilità sopra indicata.

Quasi sicuramente costituisce un tema critico il fatto che, sulla base dei criteri di remunerazione e quindi di valorizzazione previsti dall'autorità di settore (sia quella nazionale A.E.G.S.I.I., sia quella regionale A.T.E.R.S.I.R.), i beni idrici posseduti dalla società di Ravenna (Ravenna Holding s.p.a.) e di Forlì-Cesena (Unica Reti s.p.a.), essendo stati conferiti a tali società, in passato, dai rispettivi comuni soci e quindi valorizzati nei bilanci di tali società sulla base dei rispettivi valori di stima peritale, non sarebbero interamente recuperabili per dette società, in futuro, nella tariffa idrica e, conseguentemente, che in futuro il loro valore potrebbe essere inferiore a quello a cui oggi sono iscritti nei bilanci di tali società. Conseguentemente il trasferimento di tali beni a Romagna Acque avverrebbe per valori inferiori a quelli iscritti nei bilanci delle due società con forte perdita economica (svalutazione) in capo ad esse e, di riflesso, in capo ai rispettivi soci pubblici e soprattutto, con apporto (a Romagna Acque) da parte delle stesse, di valori relativamente inferiori a quello dell'apporto che verrebbe fatto da Amir, i cui beni, invece, non essendo (o essendolo solo in minima parte) "frutto di passati conferimenti", non soggiacciono (se non in misura modesta) a questo problema di remunerazione in tariffa e di valutazione. In sostanza i comuni soci di Ravenna Holding s.p.a. e di Unica reti s.p.a., potrebbero porre qualche limite al processo di aggregazione sopra citato in quanto si ridimensionerebbe il peso complessivo delle loro quote in Romagna Acque.

Occorrerà pertanto presidiare - unitamente alla società Amir - lo sviluppo di questa importante vicenda sopra delineata, per le problematiche e criticità sopra evidenziate.

Accanto a quanto sopra già esposto relativamente ai valori dei beni idrici oggetto della auspicata integrazione, il lavoro svolto nei mesi scorsi ha evidenziato che i beni non inerenti il Servizio Idrico Integrato non potranno confluire in Romagna Acque. Pertanto per quanto riguarda i beni di Amir non appartenenti al ciclo idrico - precisamente le tre palazzine di Rimini, via Dario Campana ed alcuni terreni - occorrerà valutare la liquidazione dell'Amir che risulterà post scissione, con eventuale assegnazione a Rimini Holding di tali beni immobili e con contestuale assegnazione di denaro agli altri soci, al fine di evitare di tenere in vita una società puramente di detenzione immobiliare. Infatti più precisamente l'integrazione dei beni idrici - se si realizzerà - avverrà mediante una scissione parziale di Amir (così come delle altre società patrimoniali romagnole) a beneficio di Romagna Acque. Con tale operazione Amir (altrettanto dovrebbero fare le altre società romagnole) trasferirà a Romagna Acque solamente l'azienda

concernente il ciclo idrico (con il relativo attuale personale dipendente), mentre rimarrà proprietaria dei beni non idrici.

Qualora, invece, la scissione parziale di "Amir s.p.a." a beneficio di "Romagna Acque - Società delle Fonti s.p.a." non fosse approvata e realizzata, si prospetterebbe la fusione per incorporazione di "P.M.R. s.r.l. consortile" in "Amir s.p.a."

Si segnala inoltre una ulteriore tematica sorta recentemente in capo alla citata società: in coincidenza con il nuovo affidamento della gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale di Rimini, previsto con decorrenza dal 1° gennaio 2018, ad opera dell'autorità di settore (idrico) regionale A.T.E.R.S.I.R. (che ha già avviato da mesi e sta svolgendo la complessa e lunga gara per l'individuazione del nuovo gestore), Amir dovrebbe incassare, dal gestore uscente del servizio Hera s.p.a., una ingente somma (che sarà determinata puntualmente da A.T.E.R.S.I.R. ed è attualmente stimata in circa 14-15 milioni di euro) a titolo di "fondo ripristino beni di terzi". Coerentemente con gli intenti della regolazione tariffaria regionale, l'assemblea ordinaria dei soci di Amir del 27/05/2016, su proposta del relativo amministratore unico, ha deliberato di destinare tale somma al finanziamento dei nuovi beni idrici del riminese, sulla base di apposito accordo che dovrà essere definito e formalizzato con la stessa ATERSIR e che, come accaduto per il passato, porrà a carico di Amir - e non del nuovo gestore del servizio - il finanziamento di alcuni investimenti idrici futuri, consentendo di contenere il futuro incremento delle tariffe idriche nel riminese (per la rinuncia di Amir ad alcune componenti tariffarie, ma consentendo alla stessa l'incremento dei propri ricavi).

In considerazione del fatto che non paiono esistere obblighi normativi specifici in tal senso, andrà valutata attentamente dai soci della società la destinazione futura di tale ingente somma, che comunque non dovrebbe rientrare tra i beni oggetto dell'auspicata scissione di Amir a beneficio di Romagna Acque, proprio perché solamente i beni (cospiti) del ciclo idrico entreranno nella operazione citata,

A prescindere da quanto appena detto e viste le ingenti disponibilità finanziarie attuali e prospettiche di Amir, è stata altresì ipotizzata, nel piano finanziario triennale di Rimini Holding di seguito esposto, l'erogazione di somme (a titolo di restituzione parziale ai soci del capitale sociale originariamente versato, previa deliberazione di riduzione del capitale sociale stesso per esubero) che potranno essere messe a disposizione dei soci e pertanto - in primis - di Rimini Holding. Si è citata la riduzione parziale del capitale sociale e successivamente la distribuzione di parte dello stesso ai soci in quanto si segnala che Amir ha, nel proprio patrimonio, perdite civilistiche pregresse (determinate dalla annosa questione riguardante il recupero dei risparmi di imposte dirette connessi alla c.d. "moratoria fiscale", subita da Amir negli anni scorsi) ancora da coprire.

Inoltre, viste le importanti competenze sul settore idrico possedute all'interno della azienda, è stato chiesto alla governance aziendale di presidiare l'importo dei corrispettivi riconosciuti al Comune di Rimini da A.T.E.R.S.I.R., la cui entità e relative modalità di determinazione risultano ad oggi sconosciute,

Da ultimo si segnala che, a fronte delle richieste di recesso formulate da alcuni soci pubblici nel corso del 2014 e 2015, l'assemblea dei soci di Amir spa del 16 gennaio 2016 ha approvato il recesso del solo Comune di Cattolica - detentore di una quota dello 0,22395% del capitale sociale ed unico socio avente effettivamente maturato tale diritto - a cui la società dovrà quindi liquidare in denaro il valore della quota (stimabile in circa 110.000 euro in base ai dati patrimoniali aziendali) non appena questo sarà stato determinato dall'amministratore unico e approvato dall'assemblea dei soci, mediante apposita riduzione del capitale sociale (con conseguente accrescimento della quota di partecipazione in capo a tutti gli altri residui soci). Recentemente pare che il Comune di Cattolica abbia deciso di fare un passo indietro in merito a questa questione e non voglia più recedere da Amir; se così fosse detto Comune dovrà formalizzare l'annullamento della richiesta di recesso, che dovrà essere anche formalmente recepita dall'assemblea dei soci di Amir.

ANTHEA S.R.L.

La società (di cui Holding detiene circa il 99% - il residuo 1% è posseduto paritariamente dai Comuni di Bellaria-Igea Marina e di Santarcangelo di Romagna) è una "società strumentale in house" dei tre comuni citati e svolge numerose attività strumentali a tali enti (manutenzione delle strade, degli edifici pubblici, del verde ornamentale, dei cimiteri, lotta antiparassitaria, ecc.), in particolare a favore del Comune di Rimini (principale committente).

In sintesi qualche dato di detta società, che ad oggi non ha ancora approvato il previsionale 2017:

ANTHEA	consuntivo 2014	consuntivo 2015
EBIT	901.367	854.447
EBITDA	594.428	523.976
Utile d'esercizio	332.843	744.276
Disponibilità finanziarie (al lordo debiti medio lungo termine oltre l'esercizio successivo)	1.263.936	836.467

Si segnala inoltre che:

- il primo semestre 2016 ha registrato un risultato economico positivo (utile) prima delle imposte pari ad Euro 143.776 e le proiezioni indicano il conseguimento, anche a fine esercizio, di un risultato economico positivo per Euro 480.978; tale risultato semestrale è frutto dei risultati operativi (EBITDA) negativi dei servizi di manutenzione strade (che presenta il peggiore risultato), lotta alla zanzara tigre, innovazione e sviluppo, autoparco più che compensati da quelli positivi dei servizi di manutenzione del verde pubblico, lotta antiparassitaria, manutenzione patrimonio (che presenta il migliore risultato) e manutenzioni cimiteriali;

- la società ha attualmente n.90 dipendenti, il cui costo incide sul fatturato aziendale per il 21,0%, rispetto ad una analoga incidenza del 22,3% al 31/12/15 e del 23,0% al 31/12/14 e risulta pertanto in linea con l'Atto di Indirizzo per il contenimento dei costi del personale deliberato dall'Assemblea dei Soci del 07/08/2015.

Relativamente alle prospettive future della società, che il sottoscritto deve ancora approfondire e condividere con la governance aziendale, appaiono ipotizzabili i seguenti scenari, che dovrebbero essere oggetto di più attenta analisi e decisione, da parte dell'amministrazione comunale, in occasione della predisposizione, entro il prossimo 23 marzo 2017, del "piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie" degli enti locali, imposto entro tale data ai Comuni, dal D.Lgs.175/2016, con le riserve e precisazioni indicate in premessa in riferimento all'abrogazione della citata legge:

- a) la società potrebbe essere costretta a vendere (al migliore offerente, da individuare con procedura ad evidenza pubblica) l'intera partecipazione (del 100% del capitale sociale) attualmente detenuta in "Amir Onoranze Funebri s.r.l.", la cui detenzione potrebbe essere non più consentita (vietata), a fronte del fatto che tale società partecipata svolge una attività "commerciale - di mercato" (onoranze funebri nel riminese) non consentita dalle disposizioni del recente D.Lgs.175/2016. Su questo aspetto il sottoscritto si riserva di approfondire la questione, tenuto conto che esiste documentazione di natura comunitaria - sia pure di epoca "risalente" - che specifica che i servizi di onoranze funebri sarebbero qualificabili come servizi di interesse generale, compreso documentazione della Sefit (servizi funerari pubblici italiani) giustificandone la detenzione da parte delle aziende pubbliche;
- b) grazie alle nuove disposizioni del sopra indicato D.Lgs.175/2016, la società potrebbe affiancare ai servizi strumentali già erogati anche lo svolgimento - a favore prevalentemente dei propri soci - di servizi pubblici locali;
- c) con il consenso unanime degli attuali tre soci, potrebbero entrare nella compagine sociale ulteriori Comuni della Provincia di Rimini, che potrebbero poi affidare lo svolgimento di servizi strumentali o pubblici locali nei rispettivi territori.

C.A.A.R. S.P.A. CONSORTILE

La società, di cui Holding detiene il 59,311% (il residuo 41% circa è frazionato tra diversi soci pubblici - tra i quali la Regione Emilia-Romagna e la C.C.I.A.A. di Rimini - e privati), ha curato la realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Rimini (ubicato nelle vicinanze del casello autostradale di Rimini nord) ed attualmente ne svolge la gestione, principalmente mediante affitto dei relativi spazi agli operatori economici del settore (grossisti di frutta e verdura) e ad altri operatori economici che svolgono attività connesse (ad esempio spedizionieri doganali).

Qui di seguito qualche dato di detta società:

C.A.A.R.	consuntivo 2015	preconsuntivo 2016	previsionale 2017
EBIT	704.782	684.602	740.844
EBITDA	19.985	39.974	107.005
Utile d'esercizio	- 149.774	99.027	- 9.905
Disponibilità finanziarie (al lordo debiti medio lungo termine oltre l'esercizio successivo)	752.064	533.034	1.130.711

La relazione al previsionale 2017 evidenzia, come del resto già avvenuto negli anni scorsi, che la società, a causa degli ingenti ammortamenti annui stanziati in bilancio (circa 1 milione di Euro al lordo dei contributi in conto capitale da considerare a deconto della voce ammortamenti, pari a circa euro 350.000), fatta eccezione per l'anno corrente, che chiuderà in utile grazie ad plusvalenza su una vendita immobiliare, genera costantemente risultati economici negativi (perdite), ma, contestualmente, flussi di cassa sempre positivi e quindi non ha assolutamente difficoltà finanziaria. A conferma di questo nel corso del 2016 la società ha provveduto a investire parte delle proprie risorse in prodotti finanziari, che le consentono di avere qualche migliore rendimento attivo.

Come accennato sopra, l'utile del 2016 si produrrà grazie alla vendita di terreni inutilizzati e pertanto grazie alla gestione non ordinaria della società. Come anche accennato nella relazione degli amministratori, per incrementare i ricavi della società occorrerebbe favorire nuovi insediamenti nella zona del CAAR e per fare ciò occorrerebbe che il Comune di Rimini riducesse i gravami e gli standard urbanistici esistenti nell'area circostante il CAAR. Così come avvenuto per importanti insediamenti (vedi IKEA) - che producono occupazione e valorizzano il territorio - si potrebbe pensare ad altre attività produttive da inserire nel contesto in cui opera il CAAR.

La società pertanto, pur avendo importanti perdite cumulate e non coperte, ha rilevanti risorse finanziarie che potrebbero essere messe a disposizione del socio Rimini Holding (e quindi del Comune) tramite una corposa riduzione del capitale sociale per esubero, con restituzione dello stesso ai soci, pro-quota. Infatti se, nel medio-lungo periodo, la ormai consolidata tendenza alla produzione di perdite da parte della società non verrà invertita, prima o poi tali perdite complessivamente accumulate supereranno il terzo del capitale sociale, imponendo necessariamente la riduzione del capitale, a copertura delle perdite stesse; ma dato che l'importo del capitale sociale attuale (€ 11.798.463) è di gran lunga superiore a quello minimo previsto obbligatoriamente per le s.p.a. dal codice civile (pari, a seguito della modifica del codice stesso, a soli € 50.000) non ci saranno ulteriori gravami a carico dei soci. In alternativa, o meglio contestualmente a questa operazione, si potrebbe valutare di rideterminare il processo degli ammortamenti che oggi, in base ai flussi attuali di redditi prodotto (affitti)

appaiono troppo ingenti rispetto al valore dei cespiti aziendali, che quindi andrebbero opportunamente riconsiderati ed eventualmente svalutati.

Per quanto riguarda la tipologia dell'attività, svolgendo la società delle attività (gestione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso) classificate come "servizio pubblico" (e quindi "attività di interesse generale") da specifica disposizione di legge (L.R.E.R.19.01.1998, n.1, articolo 1), la stessa dovrebbe (il condizionale è d'obbligo, a fronte della recentissima entrata in vigore della norma in questione) risultare indenne dall'applicazione delle nuove disposizioni (articolo 20, comma 2, lettera "e" e articolo 24) del D.Lgs.175/2016 (c.d. "Testo unico delle società a partecipazione pubblica"), in vigore dal 23/09/2016, che impone la dismissione o comunque il superamento delle "partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti".

Nel 2017, infatti, la società risulterà aver chiuso in perdita quattro (2012, 2013, 2014 e 2015) degli ultimi 5 esercizi (chiudendo in utile, presumibilmente, il solo esercizio 2016), ma non dovrebbe essere assoggettata alle norme in questione per il fatto di svolgere "attività di interesse generale".

RIMINI RESERVATION S.R.L.

La società, di cui Holding detiene il 51% (il residuo 49% appartiene al socio privato, "Promozione Alberghiera soc.coop", individuato con procedura ad evidenza pubblica - c.d. "gara a doppio oggetto" - nel 2006), svolge il servizio pubblico di i.a.t. (informazione e accoglienza turistica) e l'attività di "Reservation" (ovvero di "prenotazione", prevalentemente alberghiera, ma anche di pacchetti viaggi ed escursioni a parchi tematici e simili) ed altre attività collaterali a quelle precedentemente indicate.

In sintesi qualche dato di detta società, che ad oggi non ha ancora approvato il previsionale 2017:

	consuntivo 2014	consuntivo 2015
RIMINI RESERVATION		
EBIT	14.627	67.204
EBITDA	4.435	50.498
Utile d'esercizio	10.069	36.099
Disponibilità finanziarie (al loro debiti medio lungo termine oltre l'esercizio successivo)	361.117	185.880

La relazione sul 1° semestre 2016 inviata ai soci a fine luglio 2016 evidenzia un andamento economico del primo semestre 2016 negativo - anche a fronte della stagionalità dei ricavi (concentrati prevalentemente nel secondo semestre dell'anno, in particolare nei mesi estivi di luglio e agosto), a fronte di costi equi-distribuiti nell'anno - ma, nonostante i numerosi dati numerici riportati (varie tipologie di ricavi

e di costi) non numericamente quantificato e quindi incognito nella sua entità. Il budget del 2016 (riferito all'intero anno) prevedeva, rispetto al 2015, una riduzione dei ricavi per le prenotazioni intermedie e una conseguente riduzione dei costi, ma che generano comunque un risultato negativo.

Il risultato negativo previsto, di - euro 54.285, può essere ridimensionato, entro la fine dell'anno 2016, fino al relativo annullamento, qualora il Comune e la Provincia mantengano il finanziamento previsto da budget (rispettivamente di € 34.000 e di € 46.000);

L'assegnazione del contributo 2016 (di euro 34.000) da parte del Comune di Rimini sembra quindi condizione necessaria (anche se non sufficiente) per consentire alla società di chiudere l'anno 2016 con un risultato economico positivo o, quanto meno, nullo (non negativo).

Anche se in ogni caso la situazione finanziaria a breve e quella patrimoniale non destano preoccupazione, sia alla data del 30 giugno 2016, sia a quella futura del 31/12/2016, la mancanza di contributi da parte del Comune di Rimini a sostegno della attività della citata società potrebbero, nel medio periodo, metterne in dubbio la sopravvivenza.

Relativamente alle prospettive future della società, essa potrebbe essere soggetta all'obbligo di razionalizzazione (dismissione, fusione, liquidazione, ecc.) imposto dal più volte citato D.Lgs.175/2016 (c.d. "Testo Unico delle società a partecipazione pubblica"), in quanto priva di un fatturato medio annuo (anche intendendo tale termine - di difficile individuazione - in senso lato, ovvero come "ricavi totali medi annui") pari ad almeno 1 milione di euro.

Come nel caso di Anthea s.r.l. già segnalato, anche questo possibile scenario futuro dovrà essere oggetto di più attenta analisi e decisione, da parte dell'amministrazione comunale, in occasione della predisposizione - anche se ora, alla luce della sentenza della citata Corte Costituzionale, tutto potrebbe essere rimesso in discussione - entro il prossimo 23 marzo 2017, del "piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie" degli enti locali, imposto entro tale data ai Comuni, dal D.Lgs. 175/2016.

Resta il fatto che il Comune dovrà ben considerare l'impatto economico nel suo bilancio, qualora decidesse di liquidare la Rimini Reservation e di re-internalizzare l'attività di informazione ed accoglienza turistica. Ciò in termini di riassunzione del personale, dei costi fissi relativi e di tutto quanto concerne l'attività citata.

SOCIETÀ PARTECIPATE (MA NON CONTROLLATE) DA RIMINI HOLDING S.P.A.

Di seguito viene preso in esame l'andamento generale delle altre 8 società partecipate in modo non maggioritario (non "controllate") da Rimini Holding s.p.a..

AERADRIA S.P.A.

La società (Holding deteneva il 12,57%¹ del capitale sociale, al termine dell'ultimo aumento di capitale, deliberato dall'assemblea dei soci del 07/05/2012, sottoscritto, entro il 26/11/2013, solamente da alcuni soci, ma non da Holding) che ha gestito dal 1962 fino al novembre 2013 l'aeroporto internazionale di Rimini e San Marino "Federico Fellini", è stata dichiarata fallita il 26/11/2013 dal Tribunale di Rimini che ha contestualmente autorizzato, da parte del curatore fallimentare, l'esercizio provvisorio fino al 30/06/2014, poi prorogato fino al 31/10/2014, in vista della nuova gestione ad opera del soggetto ("Air Rimum s.r.l.") individuato da E.N.A.C. con procedura ad evidenza pubblica svolta tra maggio e settembre 2014, con nuova gestione iniziata in data 01/04/2015.

A fronte del fatto che, nei propri bilanci 2011 e 2012, Holding aveva già prudenzialmente svalutato integralmente la partecipazione detenuta in Aeradria, il fallimento della società non ha avuto alcun ulteriore riflesso sui bilanci successivi di Rimini Holding.

Tuttavia, relativamente al fallimento Aeradria, occorre evidenziare le seguenti due importanti e delicate vicende, peraltro già ben evidenziate nel documento del Comune di Rimini del 11/11/2016 relativo al "monitoraggio dell'andamento complessivo degli organismi partecipati dal Comune di Rimini nel 2016":

- 1) l'intervenuta valutazione dell'esercizio di eventuali azioni di responsabilità nei confronti dei precedenti organi sociali, da parte del Comune di Rimini, attraverso Rimini Holding s.p.a., congiuntamente ad altri soci pubblici;
- 2) l'intervenuta citazione in giudizio del Comune di Rimini e della sua controllata Rimini Holding s.p.a, da parte della curatela del fallimento Aeradria, per presunti danni stimati in Euro 20 milioni, in solido con altri due soci pubblici (Provincia di Rimini e Rimini Fiera s.p.a.);

Relativamente alla prima vicenda

A fronte del fallimento di Aeradria s.p.a. dichiarato il 26/11/2013 e delle circostanze emerse dalle indagini svolte da parte della Procura della Repubblica di Rimini, che sembrano ipotizzare, a carico dei precedenti amministratori di Aeradria (in carica da giugno 2010 fino a fine agosto 2013) - forse anche con l'eventuale coinvolgimento degli organi di controllo - alcuni reati, in data 19/08/2014 la Provincia di Rimini, in nome e per conto (in virtù di apposita delega conferitale con specifica convenzione stipulata tra i tre soci in data

¹ Questa percentuale non è ufficiale, perché frutto del rapporto tra il capitale sociale nominale detenuto da Rimini Holding s.p.a. e il capitale sociale complessivamente deliberato e sottoscritto (che tiene conto dei versamenti effettivamente eseguiti dai soci) alla data del fallimento. L'ultima percentuale di partecipazione ufficiale di Rimini Holding s.p.a. è 18,11%.

05/08/2014) anche di Rimini Holding (in attuazione della deliberazione dell'assemblea ordinaria dei propri soci del 25/07/2014) e della C.C.I.A.A. di Rimini, ha bandito apposita procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di un advisor che affiancasse i soci pubblici nell'esperimento di tutte le azioni da attuare al fine di tutelare la propria posizione. Entro il termine stabilito per la presentazione delle offerte (19/09/2014) è pervenuta una sola offerta, da parte dello studio legale associato "Roedi & Partners" (di Milano), a cui, in data 25/09/2014 è stata aggiudicata la procedura.

In data 11/11/2014 i tre soci pubblici Provincia di Rimini, C.C.I.A.A. di Rimini e Rimini Holding s.p.a. hanno pertanto stipulato, con il sopra citato studio legale associato Roedi, apposito contratto di consulenza (e di eventuale successiva tutela legale in giudizio), finalizzato alla verifica di eventuali responsabilità degli organi sociali di Aeradria s.p.a. (consiglio di amministrazione, collegio sindacale e società di revisione) in carica dal 2010 all'agosto 2013, per eventuali danni diretti (a titolo esemplificativo, danni all'immagine) ad essi arrecati, con comportamenti (commissivi e/o omissivi) colposi e/o dolosi, all'individuazione e quantificazione di tali eventuali danni, nonché delle azioni legali più opportune da intraprendere al fine del relativo risarcimento e alla assistenza legale nel successivo eventuale giudizio.

Nel primi mesi del 2015 hanno poi aderito alla convenzione di incarico, come ivi espressamente previsto, in qualità di ulteriori committenti, anche i Comuni di Riccione, Bellaria-Igea Marina e Cervia (per un totale di n.6 committenti congiunti).

In data 2 luglio 2015 il consulente ha consegnato ai sei committenti la propria articolata relazione finale, che ha evidenziato, in estrema sintesi:

- il patimento, da parte di Rimini Holding s.p.a. (così come degli altri committenti che hanno sottoscritto e versato aumenti di capitale di Aeradria negli anni in questione), di danni patrimoniali (aumenti di capitale sociali sottoscritti - nel 2011 - non conoscendo il reale "stato di salute" di "Aeradria s.p.a." - già all'epoca in grave crisi) e di danni non patrimoniali (danno d'immagine) - entrambi presumibilmente difficilmente recuperabili;
- l'incertezza circa l'esito, i costi e i tempi di un eventuale giudizio;

A fronte delle conclusioni sopra sintetizzate e dell'incertezza circa i costi e i tempi di un eventuale giudizio, su proposta dell'amministratore unico, conforme alle indicazioni di Rodi & Partners, l'assemblea ordinaria dei soci di Rimini Holding s.p.a. del 16/07/2015 ha deliberato:

- che la società non procedesse legalmente, per ora, nei confronti degli organi della fallita "Aeradria s.p.a.", nell'attesa di conoscere le risultanze degli altri procedimenti giudiziari attualmente in corso nei confronti dei medesimi organi;
- che il mio predecessore (dott. Umberto Lago) inviasse specifiche lettere di contestazione e messa in mora nei confronti di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nonché della società di revisione di "Aeradria s.p.a.", in carica fino ad agosto 2013, al fine di interrompere i termini di prescrizione dei diritti e delle azioni esercitabili da Rimini Holding s.p.a. nei confronti degli stessi;

- che Rimini Holding s.p.a. non intraprendesse alcuna azione di natura cautelare conservativa sui patrimoni dei potenziali convenuti delle azioni risarcitorie.

Con propria nota prot. n.023 del 07/07/2015 l'allora amministratore unico Umberto Lago ha formalmente suggerito al legale interno del socio unico Comune di Rimini (fino al 02/12/2010 socio diretto di "Aeradria s.p.a.", ma soprattutto ente locale pressoché "coincidente" con Rimini Holding s.p.a.), per le ragioni cautelative espresse in precedenza, di inviare anch'esso, quanto prima, analoghe lettere di contestazione e messa in mora di cui al precedente punto 3.2).

Le lettere in questione sono state inviate dalla società con raccomandate a.r. in data 24/07/2015, mentre quelle del Comune in data 27/11/2015.

Conseguentemente gli sviluppi di questa vicenda si conosceranno, presumibilmente, nei prossimi mesi.

Relativamente alla seconda vicenda.

Con "atto di citazione" ricevuto in data 16/03/2015, il Comune di Rimini e la sua controllata Rimini Holding s.p.a. sono stati chiamati in giudizio - unitamente agli altri due "soci pubblici" Provincia di Rimini e "Rimini Fiera s.p.a." - dalla curatela del fallimento di Aeradria s.p.a. per il risarcimento dei danni (quantificati in complessivi 20 milioni di euro) presuntivamente arrecati ad Aeradria s.p.a. e quindi ai relativi creditori, dei medesimi 4 "soci pubblici", per - a dire del curatore fallimentare - "abuso di attività di direzione e coordinamento" congiuntamente esercitato dai quattro soci pubblici nei confronti di Aeradria e, attraverso questa, anche nei confronti della controllata (da Aeradria) "A.I.R. s.r.l." e della correlata (ad Aeradria) "Riviera di Rimini Promotion s.r.l.";

Nel mese di aprile 2015 il Comune di Rimini e Rimini Holding s.p.a. hanno quindi individuato e nominato ciascuno un legale di propria fiducia (rispettivamente il prof. avv. Paolo Felice Censoni - di Bologna - per il Comune e lo studio legale La Scala - di Milano - per Rimini Holding s.p.a.) che li ha costituiti in giudizio (con il deposito di corposi "atti difensivi", con cui hanno rigettando fortemente ogni addebito), partecipando per loro conto, alle varie udienze tenutesi presso il tribunale delle imprese di Bologna (altrettanto hanno fatto gli altri due soci pubblici convenuti in giudizio dalla curatela) dal luglio 2015 fino ad oggi; nel mese di febbraio 2016 il giudice ha poi riunito il procedimento in questione (contro i 4 soggetti-soci sopra indicati) con quello intentato dalla curatela fallimentare contro gli ex membri degli organi di amministrazione e di controllo di Aeradria (anch'essi citati a giudizio per la rifusione, alla curatela, del medesimo danno, dalla stessa quantificato in 20 milioni di euro) ed ha conseguentemente concesso ulteriori termini alle parti per acquisire, studiare ed eventualmente controdedurre la corposa documentazione prodotta da ciascuna delle numerose (ormai 23) parti in causa.

Per quanto riguarda i costi in capo a Rimini Holding, si segnala che con lo studio legale La Scala - di Milano è stato stipulato un contratto del costo di euro 130.000, a cui si devono aggiungere il 15% di spese generali e di spese vive connesse allo svolgimento dell'incarico. Rimini Holding ad oggi ha già corrisposto due tranches di compensi, collegati allo stato di avanzamento di lavori la cui entità è di euro 31.148 e euro 45.900.

Nell'estate 2016 la curatela ha anche chiesto ed ottenuto, dal giudice fallimentare delegato, l'autorizzazione a presentare domanda di costituzione quale parte civile (per il risarcimento dei danni patiti) nel procedimento penale attualmente in corso (il giudice nei prossimi mesi dovrebbe decidere se rinviare o meno a giudizio i vari imputati) contro gli attuali o gli ex amministratori della società e dei relativi principali soci "pubblici" (Provincia, Comune e C.C.I.A.A. di Rimini, e Rimini Fiera s.p.a.), ma ad oggi pare che la decisione (di ammissione o meno) non sia stata ancora presa dal competente giudice penale; quand'anche venisse ammessa la costituzione sopra indicata, non è chiaro se il procedimento civile intentato dalla curatela contro i 4 soci pubblici, sopra indicato, cesserà (venendo assorbito da quello civile, in sede penale), o meno.

E' indubbio che gli sviluppi di questa vicenda, che coinvolge molteplici profili, sono molto complessi, articolati e di difficile interpretazione, e gli esiti si sapranno solamente nei prossimi mesi.

La vicenda di Aeradria e le pretese della curatela in riferimento all'asserito "abuso di attività di direzione e coordinamento" danno lo spunto al sottoscritto per aprire una ulteriore tematica, che dovrà essere affrontata quanto prima: se sia giuridicamente corretto o meno continuare a considerare come soggette all'attività di "direzione e coordinamento" di Rimini Holding s.p.a." le n.4 società da essa controllate. Alcune giunte comunali (in primis quella della Città di Torino, vedi delibera del 3 maggio 2011) hanno ritenuto, con motivazioni totalmente condivisibili, che in capo agli enti locali - e conseguentemente alle loro emanazioni "in house providing", come le loro società holding - non possa sussistere la fattispecie dell'attività di "direzione e coordinamento" delle società partecipate (anche se controllate ex art. 2359 c.c.) ai sensi dell'articolo 2497 del codice civile, sebbene altri pareri ritengono che tale qualifica in capo alle società holding possa invece sussistere (vedi documento C.N.D.C.E.C. del maggio 2010).

Sarà pertanto da valutare più attentamente, a breve, la possibilità di procedere o meno al superamento della valutazione fatta in passato, che portò l'amministrazione comunale riminese a ritenere che la Rimini Holding, per il solo motivo di detenerne la maggioranza assoluta del capitale sociale, esercitasse attività di "direzione e coordinamento" (ex art. 2497 c.c.) delle n.4 società sopra elencate (Amir, Anthea, C.A.A.R. e Rimini Reservation)

AMFA S.P.A.

La società, di cui Rimini Holding possiede direttamente una quota pari al 25,00% (la restante parte del capitale risulta in prevalenza - circa 74% - di Alliance Healthcare Italia s.p.a.), ha la gestione diretta delle sette farmacie comunali di Rimini fino al 31/12/2003, la gestione per affitto d'azienda della farmacia comunale di Misano Monte e svolge attività di commercio all'ingrosso di farmaci e la connessa gestione del magazzino centralizzato.

Lo statuto della società non contempla la predisposizione, né, conseguentemente, l'invio ai soci, di una relazione sull'andamento economico-finanziario del 1° semestre dell'anno, né di un bilancio di previsione. Nonostante ciò, dietro richiesta della U.O. Organismi Partecipati di Rimini, Amfa s.p.a. ha inoltrato una informativa periodica (riferita al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2016) esaminata dal c.d.a. il 07/09/2016.

Tale informativa si sofferma principalmente sullo stato del settore farmaceutico, fornendo molte informazioni, tra le quali, le uniche degne di interesse ai fini della presente relazione sono le seguenti:

- a) alla data del 31 luglio 2016, la società ha prodotto un utile di circa 81.000 euro;
- b) la società ha mantenuto l'equilibrio economico finanziario al 30/06/2016 e prevede di mantenerlo anche al 31/12/2016 (senza indicazione del risultato economico pre-consuntivo, né della previsione di distribuzione o meno di parte dello stesso ai soci, sotto forma di dividendo).

Tuttavia, a fronte dell'andamento costantemente decescente dei ricavi del settore farmaceutico italiano degli ultimi anni (dovuto, in estrema sintesi, a precise scelte politiche di contenimento della spesa farmaceutica pubblica e di contestuale e connessa liberalizzazione del mercato farmaceutico, prevedibile anche per il futuro, la società ha ridotto costantemente, anno dopo anno, la produzione di utili, fino ad arrivare alla decisione di non distribuire quelli prodotti nell'esercizio 2013 ed anche nell'esercizio 2014, mentre nel 2016, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio 2016, l'assemblea dei soci ha deliberato la distribuzione, nell'anno 2016, di un interessante dividendo (per Rimini Holding s.p.a. pari ad € 144.839,60), avvenuta entro giugno 2016.

Relativamente alle prospettive future della società, il *"piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente ed indirettamente possedute dal Comune di Rimini al 31/03/2016"* approvato dal Sindaco con proprio decreto prot. n.61342 del 31/03/2016, confermato, relativamente alle operazioni di razionalizzazione aventi carattere "dimissivo" ivi previste, dal Comune con deliberazione del Consiglio Comunale n.48 dell'11/06/2016 e dall'assemblea ordinaria dei soci di Rimini Holding del 29/06/2016, prevedeva la vendita (con asta pubblica, al migliore offerente), da parte di "Rimini Holding s.p.a.", entro il 31/12/2016, della quota azionaria del 20% del capitale sociale di "Amfa s.p.a." (a fronte del complessivo 25% attualmente detenuto), con incasso, da parte della stessa, attualmente stimabile in circa 3.500.000 euro e mantenimento della residua quota azionaria del 5%; in base alle specifiche disposizioni del vigente contratto di mutuo stipulato il 27/06/2010 da Holding con la banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a., l'incasso avrebbe dovuto essere devoluto prioritariamente all'anticipata estinzione parziale del mutuo stesso (mutuo originario - del 27/06/2013 - di € 9,3 milioni, da rimborsare entro il 30/06/2023, con rate semestrali costanti, di importo variabile - in funzione del tasso euribor - attualmente pari a circa € 540.000, per un importo annuo complessivo di circa € 1.080.000; importo residuo del mutuo da rimborsare al 30/06/2016 circa € 6.778.000).

Pertanto nel mese di marzo 2016 Rimini Holding s.p.a., previa individuazione, con l'ausilio di apposita consulenza affidata con procedura ad evidenza pubblica, del valore di mercato della stessa (peraltro risultato inferiore di circa 1.789.000 euro al relativo valore di carico nel bilancio di Holding, tanto da

richiedeme la svalutazione nel bilancio dell'esercizio 2015 della stessa Holding), ha bandito apposita asta pubblica per l'individuazione dell'auspicato compratore della partecipazione, asta che però è andata deserta.

Relativamente alle prospettive future della società, il sottoscritto riproporrà all'amministrazione comunale, nei prossimi mesi, la vendita del pacchetto azionario nella misura massima compatibile con il mantenimento, in capo al socio unico Comune di Rimini ("concedente" il servizio), del "diritto di prelazione" sulle nuove future istituendo farmacie comunali, diritto che è fonte di possibili introiti per il Comune stesso; se come parrebbe da un primo esame, la misura massima coinciderà con l'intera quota attualmente detenuta (25%), si procederà con la messa in vendita dell'intera quota in questione; diversamente si opterà per una vendita del 20%. Il prezzo indicato dal sottoscritto anche nel piano finanziario triennale di Holding di seguito riportato prevede l'ipotesi di vendita dell'intero 25%, con una riduzione dell'incasso di circa il 15% rispetto alla somma precedentemente calcolata.

HERA S.P.A.

La società, quotata in borsa dal giugno 2003, di cui Holding possiede direttamente una piccola quota pari all'1,62% (la restante parte del capitale è frazionata tra numerosissimi comuni delle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto) si occupa della gestione dei servizi legati al ciclo dell'acqua, all'utilizzo delle risorse energetiche e di carattere ambientale.

A seguito delle numerose e costanti integrazioni effettuate, negli anni, mediante acquisizione di altre società operanti in territori limitrofi, la società si è estesa sempre più, sia dal punto di vista dei soci sia da quello dei territori serviti e ha oggi come soci e clienti numerosissimi comuni appartenenti a tre diverse (e tra loro confinanti) regioni (Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia).

La relazione semestrale consolidata 2016 sull'andamento economico-finanziario, approvata dal c.d.a. in data 26/07/2016, evidenzia ottimi risultati, che segnalano una costante crescita economica e finanziaria.

A fronte della possibilità di vendita - parziale, ma comunque importante - delle azioni della società, concessa dal vigente "patto di sindacato di voto e di disciplina dei trasferimenti azionari" (c.d. "patto di sindacato") ai soci sottoscrittori del medesimo e quindi anche ad Holding, il sottoscritto a breve valuterà se sarà economicamente più vantaggioso, per Rimini Holding, continuare a detenere tutte le azioni attualmente possedute, garantendosi così flussi annuali di dividendi nell'entità ricevuta nel tempo (circa 2.168.000 euro annui) o vendere la parte di esse cedibile, detenendo di conseguenza una quota inferiore di azioni (con flussi di dividendi inferiori rispetto a quelli attuali) e con l'ottenimento parimenti di una corposa "plusvalenza" grazie alla vendita parziale delle azioni.

RIMINI CONGRESSI S.R.L.

La società, attualmente partecipata dalla Camera di Commercio di Rimini (37,60%), dalla Provincia di

Rimini (23,97%) e da Rimini Holding s.p.a. (38,42%), è stata costituita nel giugno 2006 con la finalità di coordinare e concertare le azioni dei tre soci pubblici nei settori fieristico e congressuale e, in particolare, di coordinarli nella realizzazione del nuovo palazzo dei congressi di Rimini. Per il perseguimento di tale fine Rimini Congressi s.r.l., attraverso successivi aumenti di capitale, ha acquisito il controllo (con circa il 70%) della "Società del Palazzo dei Congressi s.p.a.", soggetto realizzatore e proprietario del nuovo palaecongressi e, con il conferimento di azioni effettuato a più riprese dai soci, anche il controllo (attualmente con il 71,141%) di "Rimini Fiera s.p.a."

In base all' "Accordo per la realizzazione del nuovo centro congressi di Rimini" del 30/06/2005 e ai relativi n.3 supplementi (del 2007, 2009 e 2010), Rimini Congressi s.r.l. dovrebbe contribuire alla realizzazione del nuovo palaecongressi con una quota pari a circa 67 milioni di euro (a fronte di un costo complessivo della struttura di circa 116 milioni di euro). A tale scopo nel 2010 la società ha contratto un apposito mutuo ventennale (fino al 2030) di 46,5 milioni di euro con la banca Unicredit - supportato da apposita lettera di "patronage" sottoscritta dai tre soci a favore dell'istituto finanziatore e garantito dal pegno sull'intera partecipazione all'epoca detenuta in "Rimini Fiera s.p.a." (52,556%), che teoricamente potrebbe andrebbe perduta nel malaugurato caso di mancato tempestivo pagamento anche di una sola rata del mutuo.

La copertura della rata annua di ammortamento del mutuo contratto (pari a circa 3,6 milioni di euro) doveva essere garantita, in pari misura, dai tre soci, almeno fino al 31 dicembre 2012; dal 2013 la copertura delle rate di ammortamento avrebbe dovuto essere assicurata dai dividendi e dalle riserve di Rimini Fiera S.p.a..

Nel corso degli anni passati (2013 e 2014), a causa dei risultati di esercizio fortemente negativi di Rimini Fiera Spa, con conseguente insufficienza di dividendi e della mancata corresponsione, da parte della Provincia di Rimini, di due tranches di versamenti, rispettivamente pari a 2.000.000 di euro e a 1.000.000 di euro la società ha chiesto ed ottenuto, dalla banca mutuante Unicredit s.p.a., la c.d. "moratoria A.B.I." (pagamento della sola quota interessi e sospensione del pagamento della quota capitale del mutuo per un anno, senza oneri, con conseguente allungamento di un anno del termine del piano ammortamento originario - dal 2029 al 2030) e nel 2014 ha chiesto ed ottenuto la sospensione del pagamento del debito (rate capitale e rate interessi) di tale mutuo con conseguente spostamento al giugno 2015 della quota interessi relativa all'anno 2014 (circa €1,5 milioni) ed allungamento di un ulteriore anno (dal 2030 al 2031) del termine del relativo piano ammortamento, ferme restando le altre "condizioni" principali del mutuo.

La società ha chiuso, per la prima volta, in utile (€4.087.711) l'esercizio 2014 grazie al c.d. "dividendo straordinario" deliberato dall'assemblea ordinaria dei soci della controllata "Rimini Fiera s.p.a." in data 29/12/2014, connesso alla intervenuta vendita, da parte della controllata, delle proprie aree non strategiche

La società ha chiuso in utile (€751.200) anche l'esercizio 2015, grazie al dividendo ordinario (€2.616.623) distribuito dalla controllata Rimini Fiera s.p.a..

Preliminarmente e propedeuticamente al percorso di privatizzazione della controllata Rimini Fiera s.p.a., il 22 dicembre 2015 il Comune di Rimini ha sottoscritto un aumento di capitale sociale di Rimini Holding s.p.a., pagandolo con il conferimento, in Holding, delle proprie azioni residue di Rimini Fiera s.p.a. direttamente ancora detenute (pari a circa lo 0,9% del capitale). In pari data, immediatamente dopo, Rimini Holding ha sottoscritto un aumento di capitale sociale di Rimini Congressi s.r.l., pagandolo in parte con il denaro già versato in passato a tale società (6 milioni di euro) e all'epoca imputato a "riserva futuro aumento di capitale sociale", in parte con il conferimento, in Rimini Congressi s.r.l., tutte le azioni di Rimini Fiera così detenute (l'8% già detenuto, oltre allo 0,9% appena ricevuto dal proprio socio unico Comune di Rimini, per un complessivo 8,9%). Nella stessa data il socio C.C.I.A.A. ha sottoscritto, per importo simile e con modalità analoghe, il medesimo aumento di capitale sociale, conferendo così in Rimini Congressi s.r.l. un ulteriore 8,9% del capitale sociale di Rimini Fiera s.p.a., mentre il socio Provincia ha sottoscritto l'aumento di capitale solamente per i 3 milioni di euro già versati (in denaro) alla società in passato. Al termine di tali sottoscrizioni e conferimenti, le quote di partecipazione al capitale sociale dei tre soci, originariamente paritarie (33,33% per ciascuno), si sono differenziate come sopra già indicato e la quota di capitale sociale di Rimini Fiera s.p.a. detenuta da Rimini Congressi s.r.l. è passata dal precedente 52,556% al 70,40%, ulteriormente incrementata (in settembre 2016) fino al 71,41%, grazie all'acquisto, da Banca Intesa s.p.a., dell'intera quota (1,01%) di Rimini Fiera da questa precedentemente detenuta.

Con il suddetto conferimento i due soci pubblici Comune di Rimini (attraverso Rimini Holding s.p.a.) e C.C.I.A.A. di Rimini hanno di fatto dato attuazione agli impegni da essi assunti per la realizzazione del nuovo palacongressi e formalizzati nelle rispettive lettere di patronage del giugno 2010 (tanto che si auspica che nei prossimi mesi la banca creditrice - Unicredit - svincoli anche formalmente i due soci dalle stesse, ritenendole completamente attuate e quindi superate).

In marzo 2016 l'amministratore unico di "Rimini Congressi s.r.l.", con propria relazione, ha aggiornato i soci circa lo stato di avanzamento del suddetto percorso di privatizzazione, evidenziando, fra le varie informative, che con la quotazione in borsa (dapprima nel mercato cosiddetto A.I.M.) di Rimini Fiera SpA, l'introito derivante dalla cessione del pacchetto azionario (12%) sarebbe tale da consentirle di pagare le prossime rate del mutuo Unicredit in scadenza nel periodo di tempo antecedente la successiva auspicata e più importante quotazione nel mercato M.T.A.

Successivamente la relazione semestrale al 30/06/2016, approvata ed inviata ai soci dall'amministratore unico a fine luglio 2016 ha evidenziato quanto segue:

Andamento economico della società

In assenza di deliberazioni di distribuzione di dividendi dalla controllata Rimini Fiera (quelli connessi all'utile 2015 sono stati infatti imputati per competenza al bilancio 2015 di Rimini Congressi, come sopra detto), il primo semestre 2016 presenta un risultato economico negativo (perdita di circa euro 757.000), i cui effetti saranno completamente riassorbiti entro il termine di chiusura del bilancio d'esercizio 2016.

Andamento finanziario della società

La società, nel primo semestre dell'anno ha incassato da Rimini Fiera la quota dividendi dell'anno 2016 per complessivi € 2.816.000 circa, oltre a circa € 1 milione di crediti, compresi quelli di spettanza della Società del Palazzo dei Congressi SpA che dovranno essere riversati alla stessa, derivanti dall'applicazione del consolidato fiscale nazionale. Ciò ha permesso, alla data del 30/06/2016, di procedere al regolare pagamento sia della parte della quota capitale della rata in scadenza al 31/12/2016, differita rispetto all'originaria scadenza per temporanee difficoltà di liquidità, sia della rata del mutuo contratto con UNICREDIT SpA. Per effetto di tali pagamenti il debito residuo del mutuo, alla data del 30/06/2016, risultava pari ad € 39.148.484.

La società, grazie alla liquidità residua, provvede con regolarità al pagamento degli ordinari costi di gestione.

Andamento prospettico della società

La società in prossimità della presente relazione ha presentato il bilancio preconsuntivo 2016 ed il previsionale 2017, mentre dall'andamento prospettico della società nel secondo semestre 2016 si rileva quanto segue.

L'ipotizzato prudentiale slittamento al 2017 della conclusione del processo di quotazione al mercato A.I.M. dei titoli della partecipata I.E.G. comporterà, per quanto attiene al conto economico, l'impossibilità d'iscrivere plusvalenze da cessione, di parte della partecipazione posseduta in detta controllata e, per quanto attiene alla situazione finanziaria, l'impossibilità di acquisire la liquidità derivante dall'incasso del controvalore netto di vendita.

L'andamento del primo semestre della controllata Rimini Fiera risulta in linea con quanto previsto dal preventivo 2016 e, pertanto, risulta più che legittima l'aspettativa di un dividendo ordinario superiore a quello relativo all'esercizio 2016 che, per Rimini Congressi, dovrebbe ammontare a non meno di € 3,3 milioni.

Ne consegue che l'esercizio 2016 di Rimini Congressi si chiuderà con un conto economico ampiamente positivo, che dovrebbe consentire il regolare pagamento delle rate di mutuo in scadenza al 31/12/2016. Anche per il 2017, grazie al dividendo stimato che verrà erogato dalla partecipata I.E.G., la società finirà in utile e in equilibrio finanziario.

La positiva situazione prospettica (sia economica che finanziaria) sopra descritta è stata confermata, con risultati addirittura migliori dalla "relazione illustrativa dell'operazione di integrazione tra Rimini Fiera s.p.a. e Fiera di Vicenza s.p.a." presentata dall'amministratore unico di Rimini Congressi s.r.l. ai propri soci in data 07/10/2016, in vista dell'assemblea dei soci di Rimini Fiera s.p.a. di approvazione dell'operazione stessa, fissata per il 28 ottobre 2016. Da tale relazione, infatti, risulta che l'integrazione tra Rimini Fiera e Fiera di Vicenza - consistente nell'ingresso della seconda nella compagine sociale della prima, ed approvata dall'assemblea dei soci di Rimini Fiera del 28 ottobre 2016, unitamente alla distribuzione, entro

il 31/12/2016, di un dividendo straordinario di 10 milioni di euro ai soli soci dell'epoca (non anche a Fiera di Vicenza), propedeutica al riequilibrio tra i valori delle due società - è finalizzata alla crescita industriale e dimensionale - peraltro coerente e propedeutica rispetto al percorso di privatizzazione "sostanziale" (con quotazione in borsa) di Rimini Fiera, da tempo intrapreso dai soci pubblici, percorso convergente con l'eventuale integrazione fieristica regionale anch'essa da tempo ipotizzata.

La distribuzione del dividendo straordinario sopra indicata, che per ben 7.141.000 euro finirà al socio Rimini Congressi s.r.l. (per circa 4,2 milioni in natura - sotto forma di credito verso la controllata Società del Palazzo dei Congressi s.p.a. - e per circa 2,9 milioni di euro in denaro), consentirà a quest'ultimo di pagare senza problemi le rate 2016 e 2017 del mutuo Unicredit.

In conclusione, quindi, grazie alla ritrovata importante e prospetticamente ulteriormente crescente redditività della controllata Rimini Fiera s.p.a. e all'insieme delle azioni ed operazioni attuate nell'ultimo anno, sopra esposte, la situazione economico-finanziaria attuale e soprattutto quella prospettica di Rimini Congressi s.r.l. risultano migliorate rispetto al passato e, sulla base dei documenti prodotti, pare che la società sia finalmente e positivamente avviata verso il conseguimento dell'auto-sostenibilità economica e finanziaria durevole, da tempo ricercata dai relativi tre soci pubblici.

I.E.G. (ITALIAN EXHIBITION GROUP) S.P.A." - GIÀ RIMINI FIERA S.P.A.

A seguito del conferimento azionario descritto nel precedente paragrafo relativo a Rimini Congressi s.r.l., effettuato in data 22/12/2015, la società non è più partecipata direttamente dal Comune di Rimini, né dalla Rimini Holding s.p.a., ma solamente dalla Rimini Congressi s.r.l.

Per informazioni circa l'andamento attuale e prospettico di Rimini Fiera s.p.a. si rimanda a quanto già esposto nel precedente paragrafo relativo alla controllante Rimini Congressi s.r.l., limitandosi qui ad evidenziare unicamente che i risultati economico-finanziari attesi per il triennio 2016-2018 ed il connesso valore di mercato della società, già ampiamente (rispettivamente) positivi (i primi) ed ingente (il secondo), paiono ulteriormente migliorati, anche per effetto dell'integrazione con Fiera di Vicenza s.p.a. sopra descritta, che peraltro ha comportato anche il cambio di denominazione sociale in "I.E.G. - Italian Exhibition Group s.p.a."

SOCIETÀ DEL PALAZZO DEI CONGRESSI S.P.A.

La società si è occupata della realizzazione del nuovo palaecongressi di Rimini inaugurato il 15 ottobre 2011 ed esposto a bilancio 2015 per un importo, al netto degli ammortamenti, di circa 109 milioni di euro, ceduto in locazione a "Rimini Fiera s.p.a." (che con decorrenza dal 05/10/2014 ha fuso per incorporazione la controllata "Convention Bureau della Riviera di Rimini s.r.l." - iniziale conduttore dell'immobile).

A seguito dell'aumento di capitale sociale deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci del 22/12/2015, sottoscritto quasi interamente dal socio di maggioranza assoluta Rimini Congressi s.r.l., il capitale sociale è posseduto per circa il 70% dalla Rimini Congressi s.r.l., per il 20% circa da Rimini Fiera s.p.a., per il

4,51% da Rimini Holding s.p.a., per il 4,51% dalla Provincia di Rimini, per lo 0,23% dalla C.C.I.A.A. di Rimini e per lo 0,17% dalla "A.I.A. Palas s.r.l. consortile" (società che raggruppa le imprese alberghiere che ospitano i turisti congressuali durante la loro permanenza a Rimini).

Per il finanziamento del costo di costruzione del nuovo centro congressi di Rimini la società ha potuto contare sui versamenti dei soci, ma ha dovuto ricorrere anche ad un mutuo ipotecario ventennale di originari 28 milioni di euro; debito residuo al 30 giugno 2016 circa €25,8 milioni, acceso con la Banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a. (rata annua di circa 1 milione di euro).

La società è inoltre dovuta ricorrere ad un prestito fruttifero da parte di Rimini Fiera s.p.a. che ha raggiunto nel tempo l'importo massimo di circa 15 milioni di euro. Il credito vantato da Rimini Fiera s.p.a. verso SdP per tale prestito è stato poi progressivamente trasferito, complessivamente per circa 9,1 milioni di euro, nel corso del 2015, da Rimini Fiera s.p.a. a Rimini Congressi s.r.l., sotto forma di "dividendo (straordinario) in natura" distribuito da Fiera al proprio socio Rimini Congressi ed ora ha un importo residuo, in capo a Fiera, di circa 5,8 milioni di euro; parte di tale credito residuo (circa 4,2 milioni di euro) è stata ulteriormente assegnata alla Rimini Congressi, il 28 ottobre 2016, quando l'assemblea dei soci di Fiera ha deliberato la distribuzione di un dividendo di complessivi 10 milioni di euro, stabilendo che la parte spettante al socio Rimini Congressi - circa 7.141.000 euro - venisse pagata in natura per €4,2 milioni e in denaro per il residuo importo di €2,9 milioni. La Rimini Congressi ha poi compensato il credito verso SdP complessivamente ricevuto da Fiera fino ad oggi (9,1 milioni di euro) con il debito verso la stessa SdP derivante dalla sottoscrizione dei successivi aumenti di capitale sociale della SdP ed altrettanto farà, in futuro, con l'ulteriore credito (€4,2 milioni) che ha recentemente ricevuto da Fiera.

Tenuto conto di tutto quanto sopra espresso l'esposizione debitoria al 31 dicembre del 2015 risultava complessivamente pari a circa 38,1 milioni di euro, incluso un debito di circa 6,1 milioni verso la società (Co.Fe.Ly Italia s.p.a.), costruttrice del Palacongressi, con la quale esiste una causa per ritardo nella realizzazione dell'opera.

In data 28/2/2012 la società ha chiesto ed ottenuto, in ossequio alle "Nuove misure per il credito alle PMI" sottoscritto dall'A.B.I., la sospensione del pagamento della quota capitale relativa alle rate con scadenza 31/12/2012 e 30/06/2013, subordinatamente al pagamento delle quote interessi relative alle scadenze medesime e con conseguente allungamento di un anno della durata del finanziamento. Dalla scadenza successiva ha ricominciato a rimborsare regolarmente le rate del mutuo in questione.

Dal punto di vista finanziario, la società conta su due principali tipologie di entrate (canoni di locazione dei palacongressi e delle unità immobiliari a destinazione commerciale ad esso connesse - per circa 1,1 milioni di euro annui - e royalties pagate dalle (circa 80) strutture alberghiere locali che hanno aderito al sistema delle prenotazioni alberghiere da parte dei partecipanti ai convegni organizzati presso il nuovo palacongressi, mentre sostiene spese per il rimborso del mutuo sopra indicato (circa 930.000 euro annui),

per le manutenzioni della struttura e per i propri organi, risultando autosufficiente (le entrate sono maggiori delle uscite).

Al contrario, dal punto di vista economico, a causa degli ingenti ammortamenti del nuovo palacongressi e degli ingenti oneri finanziari sul mutuo sopra indicato, la società non si autosostiene e genera costantemente perdite.

La società alla data della presente relazione non ha presentato il bilancio preconsuntivo 2016 ed il previsionale 2017, mentre dall'andamento prospettico della società nel secondo semestre 2016 si rileva quanto segue: incremento delle royalties alberghiere e forte riduzione (di circa 9,1 milioni di euro) del debito nei confronti della "consorella" Rimini Fiera s.p.a. e, conseguentemente, dei connessi oneri finanziari. Il risultato economico pre-consuntivo 2016 evidenzia una perdita di circa € 600.000.

In estrema sintesi, i documenti attualmente disponibili indicano che la società, pur continuando per quanto espresso sopra dal punto di vista economico a produrre risultati negativi ("perdite"), finanziariamente è in equilibrio (e dovrebbe esserlo anche in futuro).

Il previsto mantenimento dell'equilibrio finanziario nel breve-medio termine risentirà comunque delle seguenti numerose (e attualmente difficilmente prevedibili) variabili:

- i dividendi ordinari che Rimini Fiera s.p.a. distribuirà ai propri soci pubblici e che questi riverteranno nella società;
- l'esito del processo di privatizzazione della "consorella" "Rimini Fiera s.p.a.", sopra indicato nel paragrafo relativo alla controllante Rimini Congressi s.r.l. Importante sarà conoscere anche l'esito del contenzioso in corso con l'impresa appaltatrice Coffey Italia s.p.a. (la sentenza di primo grado è prevista a metà del 2017).

In riferimento alle prospettive future va evidenziato che le disposizioni (articoli 20, comma 2, lettera "e", e articolo 24) del D.Lgs.175/2016 (c.d. "testo unico delle società a partecipazione pubblica), recentemente approvato ed in vigore dal 23 settembre 2016, imponendo agli enti locali la "razionalizzazione" delle partecipazioni detenute (anche indirettamente) "in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti" possono incidere direttamente sull'esistenza della società (che, avendo chiuso in perdita tutti gli esercizi, fin dalla costituzione, pare ricadere nell'ambito di applicazione della norma in questione), imponendone (nell'apposito "piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie" da redigere ed approvare entro il 23/03/2017) la liquidazione o, più verosimilmente, la fusione per incorporazione nella controllante Rimini Congressi s.r.l., già ipotizzata dai tre soci pubblici di Rimini Congressi s.r.l. e per ora temporaneamente sospesa, in attesa dell'attuazione della preliminare operazione di integrazione societaria tra la consorella Rimini Fiera s.p.a. e Fiera di Vicenza s.p.a. sopra già descritta nel paragrafo relativo alla controllante Rimini Congressi s.r.l. Tale ipotesi dovrà quindi essere attentamente analizzata e valutata unitamente all'amministrazione comunale nei prossimi mesi. E' anche vero che è consigliabile che la prospettata operazione straordinaria venga effettuata una

volta definito l'esito della controversia con la ditta costruttrice del palacongressi e, probabilmente, anche la quotazione in borsa della consorella I.E.G.,

Come sopra evidenziato, pur non avendo ancora ben delineato il sottoscritto le criticità e problematiche delle aziende sopra elencate, è comunque intuibile che l'equilibrio economico e finanziario delle tre società detenute dal Comune di Rimini, attraverso Rimini Holding s.p.a., nel settore fieristico-congressuale (la "capogruppo" Rimini Congressi s.r.l. e le due società da essa controllante, "I.E.G. s.p.a." - ex "Rimini Fiera s.p.a." - e "Società del Palazzo dei Congressi s.p.a.") si regge, sostanzialmente, sulla redditività attesa (sotto forma di dividendi) e sul valore atteso della controllata "I.E.G. s.p.a." (da realizzare mediante la quotazione in borsa). Conseguentemente per la sostenibilità delle stesse è fondamentale il positivo andamento dell'attività economica svolta da I.E.G./Fiera, andamento che, per ora, pare avere prospettive positive e crescenti, ma che, proprio perché imprescindibile, va attentamente e costantemente presidiato.

Oltre all'andamento sopra delineato, le prospettive future delle tre società sono connesse anche ad altri importanti eventi, da monitorare costantemente, quali:

- a) proventi annuali derivanti dalla gestione del palacongressi, costituiti principalmente dal canone di locazione dello stesso e dalle royalties riconosciute dalle imprese alberghiere facenti parte di "A.I.A. Palas s.r.l. consortile".;
- b) esiti più o meno favorevoli di azioni legali (Società del Palazzo dei Congressi s.p.a. vs. Cofely Italia s.p.a.);
- c) minore apporto finanziario della Provincia di Rimini;
- d) fiducia del settore bancario, necessaria per sostenere l'attività delle tre società.

RIMINITERME S.P.A.

La società (Rimini Holding possiede il 5% del capitale sociale, mentre il 94% è posseduto da Coopsette soc. coop) gestisce (in virtù di concessione demaniale scadente nel 2031) lo stabilimento termale "talassoterapico" sito a Miramare di Rimini, vicino al confine con il Comune di Riccione e, dal 2003, è proprietaria, attraverso la controllata (al 100%) "Riminiterme Sviluppo s.r.l." (costituita nel 2007), della limitrofa ex colonia marina (attualmente fatiscente) "Novarese", con la relativa ampia area scoperta di pertinenza.

Come sopra anticipato, lo statuto non contempla la predisposizione di un bilancio di previsione, né di una relazione semestrale sulla gestione del primo semestre dell'anno.

Tuttavia dietro richiesta formale di Rimini Holding s.p.a., in settembre 2016 la società ha predisposto ed inviato un breve documento numerico circa l'andamento 2016, dal quale si evince quanto segue:

Conto Economico (€ 000)	Consuntivo 30/06/2015	Consuntivo 30/06/2016	Preconsuntivo 31/12/2016
Valore della produzione	4.172	1.724	4.243
Costi della produzione	-3.892	-1.610,4	-3.939
Margine operativo lordo	280	113,6	304
Risultato ante imposte	82	14,6	96
Risultato dell'esercizio	27	0,6	46

Relativamente alle prospettive future della società, occorre preliminarmente ricordare la nascita della vicenda meglio conosciuta come "colonia Novarese".

Nell'ambito di un complesso progetto di riqualificazione urbana dell'intera area territoriale in cui si trovano due immobili (talassoterapico ed ex colonia Novarese), approvato dal Comune di Rimini, congiuntamente al Comune di Riccione, nel 2003, che prevedeva la nascita, in tale area, del c.d. "polo del benessere e della salute", nel 2005 il Comune ha privatizzato la società, di cui deteneva oltre il 99%, cedendo circa il 94% del capitale ad un soggetto (Coopsette soc. coop) individuato con gara pubblica, finalizzata all'individuazione di un soggetto che facesse attuare alla società, entro il 31/12/2012, un piano industriale conosciuto come "il polo del benessere e della salute". Detto progetto, predisposto dal Comune, doveva riqualificare la ex colonia (trasformandola in un albergo di lusso, munito di funzioni sanitarie e salutistiche) e realizzare, nella relativa area di pertinenza, un nuovo edificio destinato alle medesime funzioni del benessere e della salute, complementare agli altri due (ex colonia e talassoterapico).

A fronte della mancata realizzazione, entro il 31/12/2012, del *"Piano Industriale Migliorativo (P.I.M.) per il polo del benessere e della salute"* nell'estate 2014 il Comune ha attivato un contenzioso (procedura arbitrale, prevista obbligatoriamente dal contratto di cessione delle azioni del 2005) finalizzato a farlo ritornare in possesso della partecipazione di maggioranza della società (attraverso la risoluzione del contratto di cessione azioni, con conseguente restituzione, da parte di Coopsette, di parte della partecipazione ceduta - visto che nel frattempo una parte di essa è stata ceduta da Coopsette a terzi - e risarcimento del danno arrecato al Comune, a fronte della restituzione, da parte di questo, del prezzo di vendita all'epoca incassato), per tentare di attuare il progetto iniziale di riqualificazione dell'area.

L'arbitrato procede molto lentamente, è tuttora in corso, e si sta inevitabilmente "scontrando" con le vicende della controparte (Coopsette soc. coop), che, a fronte dello stato di insolvenza in cui si trova da tempo, nell'estate 2014 ha varato un piano di ristrutturazione del debito, chiedendo ed ottenendo l'ammissione alla procedura di "concordato in continuità", procedura che successivamente, in ottobre 2015, è però "sfociata" in una procedura di "liquidazione coatta amministrativa" (procedura di liquidazione delle società cooperative, di fatto equivalente al "fallimento" delle società lucrative). A fronte delle difficoltà e dei rischi insiti nella procedura arbitrale in corso, l'amministrazione comunale sta valutando anche eventuali accordi transattivi con la controparte.

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI S.P.A.

La società, di cui Holding detiene l'11,94% (la restante parte del capitale è frazionata tra numerosi comuni delle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna), ha una duplice veste:

- a) è "società patrimoniale di beni idrici romagnoli", ovvero proprietaria di tutte le fonti di produzione di acqua potabile della Romagna (in sintesi: invaso di Ridracoli, due potabilizzatori di Ravenna e impianti di captazione dell'acqua di falda del fiume Marecchia), che "custodisce" e manutiene;
- b) svolge, con affidamento (fino al 31/12/2023) "in house providing" da parte dell'autorità regionale di regolazione del servizio idrico (ATERSIR), il servizio pubblico locale di "produzione e vendita di acqua potabile all'ingrosso al gestore del servizio idrico integrato" (attualmente Hera S.p.a).

Il preconsuntivo economico 2016 mostra un risultato pari ad euro 5.304.000, superiore al budget (euro 4.030.000, ma ante imposte), ma inferiore al consuntivo 2015 (euro 6.865.000). I previsionali 2017 - 2019 stimano utili adopo le imposte pari rispettivamente ad euro 3.970.000, 6.304.000 e 6.167.000, dati rilevabili dalla "relazione previsionale 2017", approvata dal Consiglio di Amministrazione il 29 novembre 2016.

Dal punto di vista finanziario, la società vanta, ormai da anni, una situazione di costante ingente liquidità, investita in diversi strumenti finanziari (titoli di stato ed obbligazioni, prodotti assicurativi, liquidità in giacenza presso o/o bancari, prestito fruttifero alla partecipata "Plurima s.p.a." per circa 19,5 milioni di euro).

Relativamente alle prospettive future della società si rinvia a quanto già esposto nel precedente paragrafo dedicato ad Amir s.p.a.

START ROMAGNA S.P.A.

La società è posseduta da Rimini Holding per una quota pari al 26,703% del capitale sociale (la restante parte del capitale è frazionata tra numerosi comuni delle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna) e svolge il servizio pubblico locale di trasporto passeggeri su gomma, in qualità di "aggiudicataria" di apposite gare pubbliche bandite dalle tre agenzie per la mobilità di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna negli anni scorsi. Tali affidamenti sono ormai scaduti da diversi anni e la società continua pertanto a svolgere il servizio in due casi (Ravenna e Forlì-Cesena) mediante proroga del contratto di servizio in accordo con le rispettive agenzie della mobilità, in uno (Rimini) sulla base di specifico atto (annuale - limitato al 2016) di imposizione di servizio formulato dall'agenzia delle mobilità di Rimini, poi impugnato dalla società relativamente al corrispettivo ivi previsto (ritenuto troppo basso) e poi "transato", relativamente al corrispettivo, dal prefetto di Rimini (vedasi in proposito quanto indicato più avanti).

Per il 2017 è ragionevole ipotizzare che la società, in attesa della predisposizione della gara unica di ambito romagnolo (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini), continuerà a gestire il servizio nei tre distinti bacini sulla base di tre distinti atti di imposizione di servizio, che saranno formulati, entro il 31 dicembre 2016, dalla tre agenzie della mobilità.

Non disponendo del preconsuntivo 2016 e del previsionale 2017 i dati esposti qui di seguito si riferiscono alla relazione semestrale al 30/06/2016:

Conto Economico/€ (000)	Budget 30/06/2016	Consuntivo 30/06/2016	Previsionale 31/12/2015
Valore della produzione	39.748	38.978	80.662
Costi della produzione	36.716	36.231	75.931
Margine operativo lordo	3.032	2.747	4.731
Risultato operativo	507	497	231
Utile dell'esercizio	435	420	88

Nel corso del 2016, dopo lunghe diatribe, è stato finalmente definito, con il c.d. "lodo prefettizio dell'8 giugno 2016" (raggiunto grazie all'intervento di mediazione tra le parti - "A.M. Agenzia Mobilità" di Rimini e A.T.G./Start - operato dal prefetto di Rimini) il valore complessivo del debito che A.M. ha verso A.T.G./Start per il servizio di t.p.l. svolto nel territorio riminese fino al 31/12/2015, pari ad Euro 9,2 milioni. Le parti dovrebbero concordare ora le modalità e i tempi di pagamento di tale somma da A.M. ad A.T.G./Start ed attuarle. Anche su questo fronte, però, persistono forti contrasti tra i due soggetti, con frequenti tentativi di A.T.G./Start di rimettere in discussione anche il lodo arbitrale faticosamente concluso.

Necessita pertanto che il Comune di Rimini, socio di maggioranza assoluta di A.M. e socio di Start attraverso Rimini Holding, presidi costantemente l'operato delle due società su tale fronte, per cercare di chiudere definitivamente, al più presto, la questione.

Sul fronte dei crediti vantati dalla società per la gestione del servizio di t.p.l., occorre inoltre segnalare che Start vanta crediti per circa 1,5 milioni di euro complessivi, nei confronti dei comuni del bacino riminese i cui cittadini (generalmente studenti ed anziani), sulla base delle decisioni assunte dai comuni stessi, hanno beneficiato di agevolazioni tariffarie sul costo dei titoli di viaggio abbonamenti). Tale credito complessivo, dovrebbe essere riferito al Comune di Rimini per circa 920.000 euro, importo che l'ente pare stia valutando di pagare in n.4 rate, dal 2016 al 2019.

Relativamente alle prospettive future della società, a parere del sottoscritto è opportuno che l'amministrazione comunale, nei prossimi mesi, in occasione della predisposizione del "piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie" imposto dal D.Lgs.175/2016, valuti attentamente:

- a) la probabile sopravvenuta obbligatorietà della cessione della partecipazione, a fronte del fatto che, in base alle nuove disposizioni di legge appena indicate, l'attività svolta dalla società non pare poter più rientrare - come invece accaduto finora - tra i "servizi di interesse generale"², ma più ragionevolmente,

² L'articolo 2, comma 1, lettera "h", del D.Lgs. 19.08.2016, n.175, definisce «i "servizi di interesse generale" le attività di produzione o fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che le amministrazioni

pare invece appartenere alle c.d. "attività a mercato" (ovvero già svolte o comunque svolgibili dal mercato, a condizioni accettabili per i cittadini);

- b) l'opportunità dell'eventuale dismissione della partecipazione, il cui mantenimento, a prescindere dal probabile divieto posto dalla nuova norma di legge, può portare l'ente in posizioni di "conflitto di interessi" con l'agenzia della mobilità (attualmente "A.M. s.r.l. consortile", dal 1° gennaio 2017 "A.M.R. s.r.l. consortile"), a cui è invece obbligatorio per legge che il Comune partecipi.

Sul fronte della dismissione della partecipazione, occorre infine segnalare che molti altri enti pubblici soci si stanno comportando in tal senso, già da tempo, con l'espletamento di gare pubbliche a cui ha partecipato quasi sempre un solo soggetto (un vettore privato con sede legale a Milano, che poi non è mai riuscito ad acquistare la partecipazione perché altri soci pubblici - "T.P.E.R. s.p.a." o "Ravenna Holding s.p.a." - hanno sempre esercitato il diritto di prelazione sulle azioni poste in vendita, comprandole loro).

5 Linee di sviluppo e di intervento

Riepilogando quanto già esposto nei precedenti paragrafi dedicati alle prospettive future delle varie società partecipate, con riferimento ad esse, nel triennio 2017-2019 considerato, si prevedono le seguenti principali "linee di sviluppo":

- 1) supporto di Rimini Holding s.p.a., nei primissimi mesi dell'anno 2017, al socio unico Comune di Rimini nella definizione del *"piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie attualmente detenute"* (che, in base alle sopravvenute disposizioni di legge del D.Lgs.175/2016, dovrà essere oggetto di apposito provvedimento del Comune stesso nei prossimi mesi, entro il termine massimo del 23 marzo 2017) e nella conseguente relativa attuazione;
- 2) secondo nuovo tentativo di vendita, nel 2017, con procedura ad evidenza pubblica, della partecipazione detenuta in Amfa s.p.a, nella misura massima (eventualmente per l'intero 25%) compatibile con il mantenimento del diritto di prelazione sulle nuove future istituende farmacie comunali da parte del socio unico Comune di Rimini (se il presente bilancio di previsione 2017-2019 di Holding sarà approvato dal socio unico Comune di Rimini, tale vendita sarà espressamente approvata ed immediatamente attuabile, oltre a costituire parte del suddetto "piano di revisione straordinaria" di prossima imminente predisposizione da parte dell'ente);
- 3) prosecuzione - se risulterà fattibile in base all'esito degli approfondimenti attualmente in corso, che si conoscerà nei primi mesi del 2017 - nel percorso di integrazione, in "Romagna Acque - Società delle Fonti s.p.a.", dei beni idrici di proprietà di Amir s.p.a., attraverso scissione parziale di quest'ultima a beneficio della prima (con trasferimento ad essa della proprietà dei beni idrici e del personale

pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessario per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale»»

dipendente) e con conseguente messa in liquidazione dell'Amir che residuerà da tale scissione (tali operazioni, se risulteranno fattibili, saranno inserite nel suddetto "piano di revisione straordinaria" e sottoposte all'approvazione espressa del socio unico Comune di Rimini in futuro, sulla base dei rispettivi elementi e "numeri" essenziali, una volta che saranno stati individuati);

- 4) supporto finanziario delle società controllate che dispongono di ingente liquidità ("Amir s.p.a." e "C.A.A.R. s.p.a. consortile") alla controllante Rimini Holding s.p.a. - affinché Holding possa poi supportare, a sua volta, il proprio socio unico Comune di Rimini - attraverso distribuzione ai propri soci (tra i quali Holding) di parte di tali disponibilità, sotto forma di riduzione del proprio capitale sociale per esubero, con restituzione parziale dello stesso ai soci, previa apposita deliberazione in tal senso della propria assemblea straordinaria. Più precisamente si prevede che Holding proponga e voti favorevolmente, in seno alle rispettive assemblee straordinarie dei soci di futura celebrazione, la deliberazione di riduzione del capitale sociale di "Amir s.p.a." per €500.000,00 nel 2017 (Holding incasserebbe circa €376.000,00) e del "C.A.A.R. s.p.a. consortile" per €450.000,00 nel 2018 e per ulteriori €450.000,00 nel 2019 (Holding incasserebbe circa €267.000,00 in ciascuno dei due anni); se il presente bilancio di previsione 2017-2019 di Holding sarà approvato dal socio unico Comune di Rimini, tali riduzioni - e distribuzioni ai soci - saranno espressamente approvate ed immediatamente attuabili da Holding;

- 5) supporto finanziario di Holding al proprio socio unico Comune di Rimini, con la distribuzione allo stesso delle seguenti risorse:

5.a) dividendi per l'importo di euro 500.000 per ciascun anno del triennio 2017-2019, attingendo, negli anni in cui il bilancio di esercizio dovesse eventualmente chiudere in perdita, dalle riserve di utili degli anni precedenti;

5.b) riserva sovrapprezzo azioni per:

5.b.1) €1.500.000 nel 2017;

5.b.2) €9.126.000, nel 2018, anno in cui si prevede che, a seguito della predisposizione, da parte del Comune di Rimini, della gara d'ambito per il servizio di distribuzione del gas nell'Atem (ambito territoriale minimo) Rimini, la società incassi, per €9.126.000,00, dall'acquirente dell'epoca ("S.G.R. Reti s.p.a." - oggi "Adrigas s.p.a."), il congruaglio sul prezzo della vendita (effettuata il 19/12/2013) della partecipazione originariamente detenuta in "Servizi Città s.p.a." e lo versi interamente al proprio socio unico Comune di Rimini, entro la fine del medesimo anno 2018, sotto forma di distribuzione al socio della "riserva sovrapprezzo azioni". Detta posta doveva essere in realtà incassata nel corso del 2016, ma le vicissitudini connesse a questa gara fanno propendere ragionevolmente, per un posticipo di due anni di detto incasso;

5.b.3) €1.000.000 nel 2019;

se il presente bilancio di previsione 2017-2019 di Holding sarà approvato dal socio unico Comune di Rimini, tale supporto sarà espressamente approvato ed immediatamente attuabile da Holding.

6 Situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Rimini Holding s.p.a.

Impieghi e fonti

Investimenti

La società, essendosi dotata di una struttura operativa contenuta, anche grazie al contratto di "service" sottoscritto con il Comune di Rimini - scaduto il 30/06/2016, rinnovato per altri tre anni, a condizioni anche economiche simili a quelle del precedente triennio e svolgendo unicamente l'attività di gestione di partecipazioni detenute, non necessita di particolari investimenti in immobilizzazioni materiali o immateriali, pertanto il "Piano annuale e Pluriennale" non prevede impieghi di questo tipo.

Concessione di finanziamenti attivi

Non risultano in essere (né sono mai stati concessi) finanziamenti attivi di alcun tipo.

Operazioni sulle partecipazioni

Vedasi quanto riferito nel precedente paragrafo dedicato alle società partecipate.

Le fonti di finanziamento

Per il finanziamento degli impieghi programmati, la società ha potuto contare, negli esercizi passati, sui dividendi distribuiti dalle società partecipate e sulla fonte di finanziamento onerosa rappresentata dall'apertura di credito bancario concessa in data 07/12/2010 da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. poi convertita in data 27/06/2013 in mutuo decennale chirografario (con scadenza al 30/06/2023).

Il contratto di mutuo chirografario ha durata decennale ed il piano di ammortamento prevede 20 rate semestrali posticipate, di cui la prima scadeva al 31/12/2013 e l'ultima scadrà al 30/06/2023. L'onere finanziario è pari all'Euribor a sei mesi/365 maggiorato di uno spread del 2,5%. Pertanto la rata annua complessiva (capitali e interessi) si aggira attualmente su circa € 1.050.000.

Come si può constatare dal rendiconto finanziario di cui al successivo paragrafo, l'autofinanziamento prodotto dalla società dota la medesima delle disponibilità finanziarie sufficienti a far fronte alle necessità e agli impieghi futuri programmati.

Operazioni di coordinamento intra-societario

A Rimini Holding S.p.A. è stata attribuita la presidenza del "Coordinamento soci" di "Start Romagna S.p.A." Nel corso del 2016 si sono svolti diversi incontri del suddetto coordinamento, aventi per oggetto l'analisi del bilancio consuntivo 2015, l'analisi dei rapporti con AM Rimini, il bilancio pre-consuntivo 2016 e le linee guida per il budget 2017.

Aggiornamento dei rapporti finanziari tra Holding e Comune di Rimini

Per i relativi commenti si rinvia alla sezione conto economico "dividendi".

7 Bilancio preconsuntivo 2016, Piano Pluriennale" (conti economici, stati patrimoniali e rendiconti finanziari 2017 - 2019)

Nelle pagine che seguono sono esposti i conti economici, gli stati patrimoniali ed i rendiconti finanziari del preconsuntivo e prospettici della società, redatti secondo le seguenti assunzioni principali. Si è preso in considerazione un arco temporale di 4 esercizi, di cui il primo riferito al pre-consuntivo 2016 ed i successivi tre relativi agli anni di previsione economico-finanziaria e patrimoniale (2017-2019). I risultati (economici, patrimoniali e finanziari) di Holding per l'anno 2016 non rientrano, in base alle disposizioni del vigente statuto di "Rimini Holding s.p.a.", tra gli elementi da inserire obbligatoriamente nel presente "bilancio di previsione", ma, più propriamente, tra quelli da inserire nel "bilancio di esercizio 2016", documento che, pur rientrando nelle competenze dell'assemblea ordinaria dei soci di "Rimini Holding s.p.a." e quindi in quelle del socio unico Comune di Rimini, in base alle disposizioni del vigente "Regolamento per la gestione delle partecipazioni negli enti partecipati dal Comune di Rimini", non rientra in quelle del relativo Consiglio Comunale. I risultati consuntivi del 2016 saranno quindi definitivamente determinati e più propriamente contenuti nel bilancio di esercizio 2016 che l'amministratore unico proporrà, per la relativa approvazione, all'assemblea dei soci entro il prossimo giugno 2017.

Il sottoscritto, inoltre, rileva che il suo predecessore, nonostante a fine giugno 2016 fosse in carica - per quanto a fine mandato - e pertanto obbligato statutariamente a fornire al proprio socio unico Comune di Rimini la consueta relazione semestrale 2016, non ha invece adempiuto a tale obbligo.

Conti economici

Dividendi

Nella tabella che segue vengono indicati i dividendi che la società si attende di ricevere dalle società partecipate.

Si precisa che per la loro contabilizzazione fino agli esercizi passati si è scelto il principio della competenza economica; ciò significa che i dividendi indicati nell'anno di riferimento erano quelli conseguiti dalla società partecipata nello stesso esercizio, la cui distribuzione doveva essere deliberata nell'esercizio successivo rispetto a quello di contabilizzazione con il conseguente introito da parte della società.

Per il preconsuntivo del 2016 e per i previsionali 2017 - 2019, invece, si è adottato il nuovo criterio o.d. "di cassa", a fronte della prevista imminente entrata in vigore del nuovo principio contabile "OIC 21", che dovrebbe applicarsi ai bilanci a partire dal 2016 e che imporrà alle società partecipanti (come Holding) di contabilizzare (come ricavi) nei propri bilanci i dividendi deliberati dalle società partecipate non più nell'anno di relativa competenza economica - ovvero nell'anno di maturazione (come accaduto finora) - ma in quello di deliberazione della relativa distribuzione (ovvero "per cassa").

Pertanto questo "cambio di regime, determinerà che per l'anno 2016, avendo già contabilizzato per competenza economica i dividendi 2015 delle partecipate nel proprio bilancio 2015 e dovendo contabilizzare i dividendi 2016 delle partecipate nel proprio bilancio 2017, la società non potrà contabilizzare alcun dividendo e quindi non evidenzierà alcun ricavo in tale bilancio, chiudendolo, conseguentemente, in perdita. La fondatezza di tale rischio si conoscerà solamente nei prossimi mesi, se e quando entrerà effettivamente in vigore il suddetto principio contabile, ma, prudenzialmente, il sottoscritto propone la contabilizzazione dei dividendi secondo i nuovi dettami del principio contabile.

Dal punto di vista finanziario, invece, il sottoscritto può affermare che la società è attualmente e sarà (nel triennio 2017-2019) certamente in equilibrio finanziario e che non ha e non avrà problemi nel far fronte al pagamento dei propri debiti (incluso il rimborso del mutuo), alle rispettive scadenze.

Nel dettaglio:

dividendi e risorse da incassare;

Per gli importi indicati si rinvia a specifica tabella che riporta la stima dei dividendi che la società prevede di incassare nel prossimo triennio, mentre per il 2016 è già stato fatto cenno precedentemente.

In particolare, per quanto riguarda alcune società (Amir SpA e C.a.a.r. s.p.a. consortile) si prevede una riduzione del relativo capitale sociale, per esubero, con restituzione parziale dello stesso ai soci, pro-quota; si stimano, pertanto:

- euro 500 mila di riduzione di capitale sociale nel 2017 per quanto riguarda Amir (con incasso di circa € 375.000 da parte del socio Holding);
- euro 900 mila, in due tranches annue da 450.000 ciascuna, nel 2018 e nel 2019, per quanto riguarda il CAAR (in ciascuno dei due anni il socio Holding incasserebbe circa € 267.000).

Dividendi e riserva sovrapprezzo azioni da erogare:

In stretta conformità alla programmazione finanziaria 2017-2019 formulata dal socio unico Comune di Rimini (con nota del relativo Direttore delle Risorse Finanziarie prot. n.247710 del 22/11/2016), si prevede di erogare al medesimo socio unico Comune di Rimini:

- a) dividendi per l'importo di euro 500.000 per ciascun anno del triennio 2017-2019, attingendo, negli anni in cui il bilancio di esercizio dovesse eventualmente chiudere in perdita, dalle riserve di utili degli anni precedenti;
- b) riserva sovrapprezzo azioni per:
 - b.1) € 1.500.000 nel 2017;
 - b.2) € 9.126.000, nel 2018, anno in cui si prevede che, a seguito della predisposizione, da parte del Comune di Rimini, della gara d'ambito per il servizio di distribuzione del gas nell'Atem (ambito territoriale minimo) Rimini, la società incassi, per € 9.126.000,00, dall'acquirente dell'epoca ("S.G.R. Reti s.p.a." - oggi "Adrigas s.p.a."), il conguaglio sul prezzo della vendita (effettuata il 19/12/2013) della partecipazione originariamente detenuta in "Servizi Città s.p.a." e lo versi interamente al proprio socio unico Comune di Rimini, entro la fine del medesimo anno 2018, sotto

forma di distribuzione al socio della "riserva sovrapprezzo azioni". Detta posta doveva essere in realtà incassata nel corso del 2016, ma le vicissitudini connesse a questa gara fanno propendere ragionevolmente, per un posticipo di due anni di detto incasso;

b.3) € 1.000.000 nel 2019.

Si precisa che, in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 (indicativamente entro fine giugno 2017), verrà proposto all'unico socio di coprire le perdite civilistiche del 2015 (€ 2.026.876) e del 2016 (di seguito stimata in € 815.033), per complessivi € 2.841.909, mediante l'utilizzo della riserva sovrapprezzo azioni, di importo più che capiente (€ 79.123.763).

Descrizione	2016	2017	2018	2019
Anthea S.p.A.	-	250.000	250.000	250.000
Hera S.p.A.		2.167.669	2.167.669	2.167.669
Romagna Acque Soc. delle Fonti S.p.A.	-	546.827	546.827	546.827
Totale	-	2.964.496	2.964.496	2.964.496

Si precisa che la stima dei dividendi si basa sulle seguenti ipotesi:

- per la società controllata Anthea s.p.a. i dividendi previsti per il preconsuntivo 2016 e per gli anni di piano (2017 – 2019) sono stati stimati in € 250.000. Il dato si ritiene prudenziale, in ragione del fatto che nel corso degli ultimi esercizi la società ha sempre distribuito un dividendo più elevato di quello indicato;
- per quanto riguarda la società Hera s.p.a., la distribuzione di dividendo prevista per tutto il periodo preso in considerazione è pari a quella deliberata con riferimento agli esercizi 2010 - 2015, nella misura di 0,09 euro per azione e cioè pari ad € 2.167.669 (anch'essa prudenziale, in considerazione della politica di distribuzione di dividendi crescenti - fino a 0,17 euro per azione nel 2017 - prevista dal piano industriale 2013-2017);
- per la società Romagna Acque s.p.a. il dividendo deliberato nel 2014 è stato pari a 7 €/azione. Per gli anni di piano previsionale si è prudenzialmente stanziato un dividendo di 6,3 €/azione, pari al dividendo minimo deliberato negli ultimi tre esercizi dalla società.

Costi di gestione

La voce costi per servizi accoglie i costi previsti per la gestione della società, dettagliati come segue:

Descrizione	2016	2017	2018	2019
Compenso Organo Amministrativo	34.012	39.206	39.206	39.206
Compenso Collegio Sindacale e Revisore	67.730	44.408	44.408	44.408
Consulenza e tenuta contabile	18.300	18.300	18.300	18.300
contratto di "Service"	97.600	97.600	97.600	97.600
Altri oneri (utenze e varie)	24.605	13.500	13.500	13.500
Totale costi comprensivi di iva indetraibile	232.147	213.014	213.014	213.014

Si precisa che i costi come sopra dettagliati includono il costo per I.V.A. indetraibile a causa dell'esercizio, da parte della società, di attività esente (gestione delle partecipazioni societarie possedute senza esercizio di attività imponibili) ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

In particolare:

- il costo dell'esercizio 2016 è determinato dalla somma degli 8,5/12 del costo del precedente amministratore (il cui compenso annuo (al netto dei contributi previdenziali di spettanza della società e dell'I.V.A.) ammontava ad euro 26.121,83 fissi e, in caso di raggiungimento di un determinato risultato di esercizio (non conseguito nel 2015) ad ulteriori €18.300 di "indennità di risultato", per complessivi €43.421,83 massimi potenziali] e dei 3,5/12 del costo annuo del nuovo amministratore (pari ad euro 30.900 (al netto dei contributi previdenziali di spettanza della società e dell'I.V.A)).
- i compensi del collegio sindacale, al quale è stata affidata anche la revisione legale dei conti, sono stati fissati nell'assemblea del 15 settembre 2016 in complessivi euro 35.000 (contro 45.500 del precedente triennio) al netto dei contributi previdenziali di spettanza della società e dell'I.V.A.; nell'esercizio 2016 sono previsti i costi delle verifiche trimestrali effettuate dai precedenti sindaci revisori, la revisione legale dei conti e la certificazione del bilancio da questi effettuata, ed il compenso per le verifiche trimestrali e la revisione legale dei conti del nuovo collegio;
- la voce "contratto di service" fa riferimento al contratto di servizio di gestione operativa delle partecipazioni societarie, che la Società ha sottoscritto con il socio unico Comune di Rimini il 30/06/2010 (per tre anni, fino al 30/06/2013), ed attraverso il quale la Società medesima si è assicurata, da parte del socio unico Comune di Rimini, l'assistenza tecnico-amministrativa inerente tutte le attività e gli adempimenti in qualunque modo connessi al normale ed ordinario proprio funzionamento; in data 25/06/2013 e poi in data 26 maggio 2016 tale contratto è stato rinnovato per

altri tre anni (dall'01/07/2013 al 30/06/2016 e poi dall'01/07/2016 al 30/06/2019), per un corrispettivo (a favore del Comune) di € 80.000,00 annui + I.V.A. al 22%, per complessivi € 97.600,00;

- gli ammortamenti sono riferiti all'ammortamento del costo per imposta sostitutiva pagata a fine giugno 2013, a seguito della stipula del contratto di mutuo chirografario con la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; la durata del piano di ammortamento è in linea con la durata del finanziamento;
- nella voce "Altri oneri (utenze e varie)", oltre alle altre spese di minor rilevanza (tipicamente le utenze e i compensi notarili per eventuali verbali di assemblee straordinarie - complessivamente stimati in circa € 4.500,00 annui) sono inclusi i costi per consulenze relativi a:
 - 1) stima del valore pacchetto azionario del 20% posto in vendita nel corso del 2016 (circa € 8.900,00, nel solo 2016);
 - 2) assistenza legale supplementare nella controversia con la curatela del fallimento Aeradria (circa euro 10.150, nel solo 2016);
 - 3) assicurazione per responsabilità civile verso terzi e per la eventuale connessa tutela legale della società (circa € 9.000 dal 2017);
- la voce "oneri diversi di gestione" accoglie principalmente il costo relativo all'imposta di bollo applicata sui conti titoli nella misura del 2 per mille del valore delle attività finanziarie gestite, sino a concorrenza dell'importo massimo di euro 14 mila.

Accantonamenti per rischi ed oneri

Nell'esercizio 2016 viene stanziato un ulteriore fondo rischi (circa € 416.000) sulla possibile perdita di valore del pacchetto azionario detenuto in AMFA S.p.A. (25%) per "adeguare" il relativo valore di bilancio (€ 4.560.000) al relativo probabile valore di realizzo (prudenzialmente stimato in un importo inferiore del 15% rispetto a quello stimato dal consulente in occasione del primo tentativo di vendita (limitato al solo 20%) esposto nel marzo 2016 e quindi in circa € 2.355.000.

Rettifiche di valore delle attività finanziarie

Nell'esercizio 2016 e negli esercizi successivi sono state imputate le svalutazioni che si prevede di eseguire sulla partecipata Società del Palazzo dei Congressi s.p.a., calcolate sulla base dei risultati previsionali della società e determinate in proporzione alla quota di partecipazione al capitale sociale. Tali svalutazioni non si verificheranno qualora avvenisse la prospettata fusione per incorporazione della Società del Palazzo in Rimini Congressi s.r.l.

Proventi ed oneri straordinari

Per l'esercizio 2017 è prevista l'alienazione della partecipazione detenuta in AMFA. Come sopra anticipato il valore a cui si stima di alienare la partecipazione ammonta a circa 2.355.000 circa e cioè pari al 15% in meno del valore al quale il medesimo pacchetto azionario è stato stimato nel corso dell'esercizio 2016 (2.771.000).

Nel 2017 si realizzerebbe una minusvalenza per la quale è stato adeguato il fondo rischi già esistente pari ad Euro -1.789.110, per l'importo di euro 415 mila circa.

Per le ragioni meglio esplicitate nel commento allo stato patrimoniale, l'introito della cessione sarà interamente destinato prioritariamente al pagamento dell'ultima rata di mutuo 2017 (quota capitale ed interessi, per complessivi € 523.000 circa), avente scadenza al 31 dicembre 2017 e, per l'eccedenza rispetto a tale rata - circa € 1.832.000 - per la anticipata estinzione parziale del debito residuo, con conseguente importante riduzione (per analogo importo) del capitale residuo (dopo l'avvenuto pagamento della rata di dicembre 2017).

Imposte sul reddito

Nel periodo di vigenza del consolidato fiscale (dal 2011) la Holding e le sue controllate hanno conseguito complessivamente un vantaggio fiscale come di seguito schematizzato:

Società	2011	2012	2013	2014	2015	Totale di gruppo
Rimini Holding	70.934	63.809	18.764	30.632	62.873	246.912
Anthea	24.126	50.941	25.402	3.863	26.304	130.636
Caar	20.821	54.102	15.930		10.742	101.595
Amir	104.664	88.129	325	180.677	79.075	452.870
Rimini Reservation		2.032	598		4.134	6.764
Totale per anno	220.545	259.013	61.019	215.072	183.128	938.777

Negli anni di piano a seguire è stato stimato il provento da consolidamento che si dovrebbe ragionevolmente ottenere per il solo trasferimento dei risultati fiscali di Holding nel consolidato. La stima si deve ritenere assolutamente prudenziale, in ragione del fatto che non si è tenuto conto dei possibili ulteriori proventi da consolidamento che potrebbero derivare da altri componenti che partecipano alla determinazione del risultato da consolidamento fiscale³.

CONTO ECONOMICO PROSPETTICO	Pre Cons.vo	Piano annuale	Piano Pluriennale	
	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019
Ricavi	-	2.964.496	2.964.496	2.964.496
Costi per servizi	(232.148)	(213.014)	(213.014)	(213.014)
Ammortamenti	(2.325)	(2.325)	(2.325)	(2.325)
Accantonamento rischi	(415.438)	-	-	-
Oneri diversi di gestione	(15.500)	(15.500)	(15.500)	(15.500)
Totale costi	(665.411)	(230.839)	(230.839)	(230.839)

³ ACE (Aiuto alla Crescita Economica): deduzione di interessi passivi - ROL

RISULTATO OPERATIVO	(665.411)	2.733.667	2.733.667	2.733.667
Gestione finanziaria	(167.032)	(126.891)	(61.626)	(44.649)
Rettifiche di valori delle attività finanziarie	(35.350)	(45.560)	(45.560)	(45.560)
Proventi ed oneri straordinari	-	-	-	-
RISULTATO ANTE IMPOSTE	(867.793)	2.561.207	2.626.471	2.643.448
Imposte	42.760	35.054	27.223	25.185
RISULTATO NETTO	(815.033)	2.596.261	2.653.693	2.668.633

Patrimonio netto

Il patrimonio netto si modifica per effetto dei risultati conseguiti nei periodi di riferimento e per le distribuzioni di dividendi/riserve deliberate dall'assemblea dei soci. Nel 2018 la riserva sovrapprezzo azioni si riduce per l'importo di € 9.126.000,00 che si ipotizza di incassare, a fine 2018, a titolo di saldo dalla vendita della partecipazione detenuta in Servizi Città S.p.A. e di distribuire, nel medesimo esercizio, al socio unico Comune di Rimini. Negli anni 2017 e 2019 è prevista una riduzione della medesima riserva, per distribuzione al socio unico, rispettivamente di Euro 1,5 milioni e 1 milione.

Posizione finanziaria netta

L'indebitamento bancario (disponibilità liquide) rappresenta l'indebitamento o la disponibilità sui conti correnti bancari. Tale posizione è calcolata sulla base della generazione/assorbimento di cassa di ogni esercizio.

Il mutuo chirografario fa riferimento al debito contratto in data 27/06/2013 con la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., il cui piano di ammortamento aggiornato è allegato al presente documento.

Come detto il mutuo è chirografario, ma prevede delle garanzie contrattuali per effetto delle quali le somme introitate dalla società, a titolo di dividendi, dalle partecipazioni detenute nelle società Amfa s.p.a., Hera s.p.a. e Romagna Acque - Società delle Fonti s.p.a. devono essere prioritariamente destinate alla soddisfazione delle rate di mutuo (quota capitale ed interessi); è altresì previsto che l'introito derivante dall'eventuale dismissione, anche parziale, delle tre partecipazioni in questione (qui si ipotizza AMFA), debbano essere destinate, per il loro intero importo (€ 2.355.000) e fino a concorrenza del debito residuo (per capitale e interessi), al rimborso delle somme erogate.

Pertanto, prevedendo che la dismissione, e quindi l'introito della vendita, si perfezioni nel corso del 2017, si è ipotizzato che il corrispettivo previsto per la cessione del 25% di AMFA (€ 2.355.000), venga destinato alla estinzione parziale ed anticipata del mutuo, con conseguente riduzione, per analogo importo, del capitale residuo da rimborsare.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO	Pre Consuntivo	Piano annuale	Piano Pluriennale	
	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019
Immobilizzazioni Immateriali	15.085	12.760	10.435	8.110
Materiali	-	-	(0)	(0)
Immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni) + crediti per finanziamento	190.269.441	191.287.285	190.974.824	190.662.362
Totale Immobilizzazioni nette	190.284.526	191.300.045	190.985.259	190.670.473

Credito diversi	9.218.320	9.210.615	76.783	74.746
Credit v/partecipate per dividendi	-	-	-	-
Debiti v/ fornitori e passività maturate	101	101	101	101
Debiti v/ Comune di Rimini per dividendi e riserve da distribuire	-	-	-	-
Altri debiti	(92.742)	(92.742)	(92.742)	(92.742)
Capitale Circolante Netto	9.125.678	9.117.973	(15.859)	(17.896)

Fondi rischi ed oneri	(3.304.548)	(1.100.000)	(1.100.000)	(1.100.000)
Totale Fondi	(3.304.548)	(1.100.000)	(1.100.000)	(1.100.000)
CAPITALE INVESTITO NETTO	202.105.657	199.318.018	189.889.400	189.562.576

Capitale	100.700.000	100.700.000	100.700.000	100.700.000
Riserva legale	20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Riserva sovrapprezzo	77.096.887	75.596.887	66.470.887	65.470.887
Utile / (perdita) portata a nuovo	3.023.666	1.708.632	3.804.893	5.958.586
Utile / (perdita) dell'esercizio	(815.033)	2.596.261	2.653.693	2.668.633
Patrimonio Netto	200.005.519	200.601.779	193.629.473	194.798.106

Mutuo Chirografario	6.332.593	3.593.622	2.973.118	2.338.366
Indebitamento bancario (Disponibilità liquide)	(4.232.455)	(4.877.383)	(6.733.191)	(7.583.916)
Posizione finanziaria netta	2.100.138	(1.283.761)	(3.760.072)	(5.245.550)
TOTALE FONTI	202.105.657	199.318.018	189.889.400	189.562.576

La posizione finanziaria netta, quale sommatoria dei debiti per finanziamenti contratti e delle disponibilità liquide, alla fine dell'esercizio 2019 evidenzia come, al termine degli anni di piano di riferimento, la società si trovi in equilibrio finanziario, avendo programmato, come sopra precisato, una politica di investimenti nelle partecipate e di distribuzione dei dividendi/riserve di capitale/utili all'unico socio Comune di Rimini, compatibile con le proprie esigenze finanziarie. La posizione finanziaria netta evidenzia come le disponibilità, già alla fine dell'esercizio 2017, siano superiori al debito per mutuo chirografario, che la società sarebbe, quindi, in grado di estinguere.

Rendiconto finanziario

Il rendiconto o prospetto finanziario di seguito riportato espone le variazioni relative alle attività di finanziamento della società durante gli esercizi di "piano annuale e pluriennale" e riporta tutte le movimentazioni conseguenti alle variazioni di stato patrimoniale e conto economico.

RENDICONTO FINANZIARIO	PreCons.vo	Piano annuale	Piano Pluriennale	
	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019
GESTIONE REDDITUALE				
RISULTATO NETTO	(815.033)	2.596.261	2.653.693	2.658.633
<i>Ammortamenti</i>	2.326	2.326	2.326	2.326
<i>Variazione crediti verso partecipate</i>	3.240.062	-	-	-
<i>Variazione attività finanziarie e diverse</i>	162.497	7.706	9.133.632	2.037
<i>Variazione debiti verso fornitori</i>	(42.033)	-	-	-
<i>Variazione debiti verso Comune di Rimini</i>	(1.200.000)	-	-	-
<i>Variazione debiti verso altri</i>	(1.003)	-	-	-
<i>Variazione debiti tributari</i>	(101.327)	-	-	-
Liquidità generata (utilizzata) dalla gestione reddituale	1.265.477	2.606.291	11.789.660	2.672.996
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO				
<i>Variazione di beni materiali e immateriali</i>	-	-	-	-
<i>Variazione di immobilizzazioni finanziarie</i>	35.350	4.902.155	312.462	312.462
<i>Variazione del Fondo rischi ed oneri</i>	415.438	(2.204.548)	-	-
Liquidità generata (utilizzata) in attività di investimento	450.788	2.777.608	312.462	312.462

ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO				
Erogazione (restituzione) Mutuo	(880.574)	(2.738.971)	(620.504)	(634.732)
Variazione altre passività a medio lungo termine di natura finanziaria	-	-	-	-
Variazione mezzi propri	-	(1.500.000)	(9.126.000)	(1.000.000)
Variazioni delle riserve di utili	-	(500.000)	(500.000)	(500.000)
Liquidità generata (utilizzata) in attività di finanziamento	(880.574)	(4.738.971)	(10.246.504)	(2.134.732)

RISULTATO FINANZIARIO DEL PERIODO	835.692	644.928	1.855.808	850.725
--	----------------	----------------	------------------	----------------

SALDO DI CASSA INIZIALE	3.396.763	4.232.455	4.877.383	6.733.191
--------------------------------	------------------	------------------	------------------	------------------

SALDO DI CASSA FINALE	4.232.455	4.877.383	6.733.191	7.583.916
------------------------------	------------------	------------------	------------------	------------------

Di seguito si riporta il piano di ammortamento del mutuo decennale chirografario acceso in data 27/06/2013 con Banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a., sulla base del tasso di interesse passivo (euribor a sei mesi maggiorato di uno spread del 2,5%) attuale.

PIANO AMMORTAMENTO MUTUO						
N° Rata	Scadenza	Importo rata	Quota capitale	Quota interessi	Debito estinto	Debito residuo
7	dic-16	522.657	445.388	77.269	2.985.966	6.332.593
8	giu-17	522.657	450.465	72.192	3.436.432	5.882.128
9	dic-17	2.355.503	2.288.506	67.056	5.724.938	3.593.622
10	giu-18	349.461	308.493	40.967	6.033.431	3.285.128
11	dic-18	349.461	312.010	37.450	6.345.442	2.973.118
12	giu-19	349.461	315.567	33.894	6.661.009	2.657.551
13	dic-19	349.461	319.165	30.296	6.980.173	2.338.386
14	giu-20	349.461	322.803	26.658	7.302.977	2.015.583
15	dic-20	349.461	326.483	22.978	7.629.460	1.689.100
16	giu-21	349.461	330.205	19.256	7.959.665	1.358.895
17	dic-21	349.461	333.969	15.491	8.293.634	1.024.926
18	giu-22	349.461	337.777	11.684	8.631.411	687.149
19	dic-22	349.461	341.627	7.833	8.973.038	345.522
20	giu-23	349.461	345.522	3.939	9.318.560	0

8 Le prospettive future della società

Relativamente alle prospettive future della società, il D.Lgs.175/2016 (c.d. "Testo Unico delle Società a partecipazione pubblica") da un lato pare aver reso più chiara (articolo 4, comma 5), rispetto al recente passato, la legittimità della detenzione, da parte degli enti locali, di partecipazioni in società aventi per oggetto sociale esclusivo la gestione di partecipazioni (c.d. "holding pure", non operative, come la Rimini Holding), ma dall'altro ha confermato l'obbligo di razionalizzazione (mediante dismissione, liquidazione, fusione, ecc.) di società "scatole vuote", ovvero di società che non soddisfino i requisiti di "effettività dell'attività svolta", che nel caso di Rimini Holding consistono nel disporre di un numero di dipendenti superiore a quello dei relativi amministratori (o comunque non nullo) e un fatturato medio (annuo), dell'ultimo triennio, superiore ad 1 milione di euro.

Sotto questo profilo Rimini Holding s.p.a., avendo zero dipendenti (si avvale con contratto di servizio di n.2 dipendenti - ciascuno per il 60% del proprio tempo lavoro, per un valore complessivo pari ad 1,2 persone - del socio unico Comune di Rimini, sulla base di apposito contratto di servizio, remunerativo per il Comune) e fatturato nullo (non emette alcuna fattura, a nessuno, proprio perchè svolge esclusivamente il servizio di ente strumentale del proprio socio unico, Comune di Rimini) formalmente non possiede nessuno dei due requisiti, mentre sostanzialmente li soddisfa entrambi, in quanto di fatto impiega 1,2 "dipendenti" a fronte di 1 solo amministratore e nel triennio precedente (2014-2016) ha avuto ricavi complessivi medi annui ben superiori ad 1 milione di euro. Pertanto in occasione della predisposizione del "piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie", da adottare entro il prossimo 23 marzo 2017, l'amministrazione comunale dovrà attentamente valutare anche questi aspetti.

Rimini, 30 novembre 2016

L'amministratore unico

dott. Paolo Faini

